

## Referendum

Il 13 giugno, insieme alle europee, si voterà probabilmente a Sermide anche per il referendum sulla centrale elettrica.

Il Consiglio Comunale ha infatti deliberato di indire un referendum consultivo su questa importantissima questione in modo di dar voce ai cittadini. Se il referendum andrà in porto, cioè riuscirà a superare tutte le traversie burocratiche, i Sermidesi potranno dire SI o NO a questo quesito: "Volete voi che il Comune dia parere positivo sui progetti di potenziamento della centrale di Sermide-Carbonara che comportino un impatto ambientale superiore a quanto previsto con il Decreto del Ministero dell'Industria 112/2000?"

Tradotto in lingua locale, questo quesito chiede ai Sermidesi di votare sì o no all'ipotesi di aumentare l'inquinamento della centrale di Sermide.

Attualmente la centrale funziona con i tre nuovi gruppi a turbogas, come previsto proprio dal decreto 112/2000. Sempre secondo questo decreto, i due vecchi gruppi funzionanti a gas e olio combustibile dovranno invece essere abbattuti. L'Edipower, la ditta che ha comprato dall'Enel la centrale di Sermide, ha fatto richiesta al Ministero dell'Industria di poter continuare a produrre corrente anche con i due vecchi gruppi.

Mantenere questi due vecchi gruppi vuol dire aumentare l'inquinamento in modo sensibile, perché questi funzionano almeno per la metà ad olio combustibile. Ecco allora che l'Amministrazione Comunale, posta in mezzo tra la necessità di salvaguardare la salute dei cittadini e il desiderio di non appesantire una situazione occupazionale già precaria, avverte il bisogno di sentire il parere dei Sermidesi prima di decidere su questo importantissimo e travagliato problema.

Qualcuno penserà allora che chi voterà per il NO,

esprimendo in questo modo la propria opposizione ad un ulteriore aumento dell'inquinamento, costringerà al trasferimento qualche decina di dipendenti della centrale.

Penso che sia possibile un'altra soluzione. La formulazione del quesito permette di salvare la salute dei cittadini e l'occupazione. Infatti si può ridurre l'inquinamento prodotto dai cinque gruppi (i tre nuovi più i due vecchi) in modo che non inquinino più dei tre nuovi.

Impossibile, dirà qualcuno. Allora facciamo alcune considerazioni. Se si alimentano anche i due vecchi gruppi solo con metano, si ottiene l'abbattimento di tutti gli SOX (ossidi di zolfo) e di gran parte del particolato medio-grosso.

Rimangono gli NOX (ossidi di azoto) e il particolato fine. Per risolvere questo problema occorre dotare i cinque gruppi di filtri catalitici, come avviene già da anni nelle centrali americane. Il problema è solo quello dei costi. Ma anche questo può essere superato. Se il Ministero dell'Industria concederà all'Edipower di produrre corrente con i due vecchi gruppi, quest'ultima si troverà ad avere una potenza installata di 640 MW senza spendere una lira. Un regalo quindi di circa 500 miliardi di vecchie lire. Va contro le leggi sociali o di mercato chiedere che parte di questo regalo ritorni in un investimento per ridurre l'inquinamento? Qualcuno dirà che anche in questo caso non si riuscirà a coprire tutti i costi dell'intervento. Certo, questo è possibile. In questo caso dovrà intervenire la comunità nazionale, cioè il Governo.

Se i due vecchi gruppi di Sermide saranno ritenuti dal Ministero dell'Industria indispensabili al benessere della comunità nazionale, si potrà chiedere al Governo che il costo ricada su tutta la comunità e non sulla sola salute degli abitanti di Sermide e paesi limitrofi. Non è forse intervenuto il Governo a risolvere proble-



Centrale termoelettrica di Sermide

mi ambientali in diverse regioni del sud? La pianura padana è destinata ad essere il ricettacolo dell'80% dell'inqui-

namento nazionale? Non abbiamo il diritto di chiedere anche noi degli interventi di risanamento?

Ecco allora che i conti tornano, ecco allora che è possibile mantenere l'occupazione e nello stesso tempo garantire la salute. Sarebbe questo il primo caso in Italia in cui verrebbero introdotti i filtri catalitici e, come sappiamo, basta incominciare.

**Gruppo Aria Pulita**

È on-line il sito  
[www.sermidiana.it](http://www.sermidiana.it)



### SERMIDIANA TELEMATICA

Un giornale telematico è anche un altro giornale, non solo perché circola in rete è letto nel monitor ed è sfogliato con il mouse, ma contiene una banca dati notevoli e soprattutto è interattivo.

Dunque un'altra Sermidiana più ricca di notizie perché, a differenza del nostro mensile cartaceo, contiene le ultime news con un aggiornamento quasi giornaliero, e poi possiede quella immediatezza propria dello strumento multimediale qual è internet che ci collega in diretta con il mondo. E proprio pensando ai nostri extra muros - come avrebbe scritto il nostro Fernando Villani - abbiamo messo in piedi questa comunicazione che ci impegnerà maggiormente, sia nella raccolta dei dati che nell'aggiornamento del sito, ma che ci permette di arrivare nelle case di tutti i sermidesi, soprattutto quelli che abitano lontano, molto lontano...in Sudamerica o in Australia. Questo strumento che sembra tecnologicamente così freddo e impersonale diventerà un contatto immediato ci farà sentire più vicini, cliccando [www.sermidiana.it](http://www.sermidiana.it) ci sentiremo più comunità.

Luigi Lui

Dall'inizio di maggio è on-line collegandosi al seguente link: [www.sermidiana.it](http://www.sermidiana.it), il sito internet del mensile di Sermide, pensato e voluto da tutta la redazione che tramite la rete internet si ripropone di diffondere digitalmente il giornale anche ai sermidesi extra-muros che sono lontani fisicamente, ma che hanno lasciato a Sermide il cuore.

Il sito si caratterizza per lo stile pulito ed immediato per lo scopo per il quale è stato pensato ed ideato: dare notizie del territorio Sermidese.

Anche la navigazione del sito con i browser più diffusi risulta immediata e veloce, si possono notare due grandi sezioni che lo costituiscono: la possibilità di scaricare tramite files in formato pdf i diversi numeri così come lo si leggerebbe in formato cartaceo, e la possibilità di ricercare tramite un database gli articoli in formato testo.

Attualmente sono caricati sul sito i numeri mensili dell'anno scorso e di quello in corso, ma si provvederà nel tempo ad inserire tutti i numeri usciti dal 1981, anno di nascita di Sermidiana, ad oggi.

Se volete esprimere suggerimenti od opinioni sul sito scrivete via e-mail al seguente indirizzo: [info@sermidiana.it](mailto:info@sermidiana.it).

Web Master e Web Designer:  
Marco Pulga

# IL CITTADINO CHIEDE • IL SINDACO RISPONDE

**1** Dopo la delibera di Giunta e la relativa conferma da parte della Prefettura, dopo le manifestazioni del Giorno della memoria, perché "Contrada degli ebrei" continua a mantenere il titolo di "Via dell'ospedale"?

Non è cattiva volontà e neppure incuria. Faccio notare che un fatto tanto apparentemente semplice, come cambiare il nome di una strada, comporta molto lavoro da parte degli uffici. Tanto più che il Comune ha deliberato molte variazioni di denominazione di vie e ci vorrà un poco di tempo prima che siano tutte attuate. Non basta acquistare e apporre le nuove targhe; bisogna risolvere il problema della numerazione e assolvere tutti gli

adempimenti che sono collegati con i cambiamenti di indirizzo. Abbiamo ritenuto opportuno, in accordo con il responsabile dell'Ufficio Anagrafe, di organizzare questa operazione cercando di rendere minimi i disagi dei cittadini. In pratica, sarà l'ufficio a comunicare il cambiamento di indirizzo alla motorizzazione civile, alla Camera di Commercio, all'Ufficio IVA, alla Questura per il passaporto, etc, in modo che gli interessati non debbano occuparsi di questa incombenza, se non in minima parte. Il personale dell'anagrafe è limitato e l'imminenza delle scadenze elettorali carica l'ufficio di ulteriori incombenze. Per la denominazione di "Contrada degli Ebrei" ci vorrà un poco di tempo, come per denominare il vicolo Don Bruno Baboni e la via Enzo Ferrari a Moglia, ma verrà sicuramente fatto senza disturbare troppo i residenti interessati.

**2** Perché fare un referendum sulla centrale? Non si ritiene che possa ridurre la cittadinanza?

Io dico, perché non farlo? Perché negare il diritto alla gente di dire la sua su un problema tanto importante? Qualcuno sostiene che si debba negoziare con la ditta e non fare dei referendum. Io sostengo che le due cose non siano incompatibili. E, infatti, non abbiamo mai smesso di discutere con Edipower; l'azienda ha appena inviato una proposta di integrazione al progetto che trovo interessante e che è stata posta al vaglio degli esperti. Questo referendum non chiede alla gente se vuole o non vuole un potenziamento della centrale; chiede alla gente se vuole che il comune si esprima positivamente a progetti che comportino un impatto ambientale superiore a quello previsto dal Ministero delle Attività Produttive, quando autorizzò la trasformazione a turbogas. Non è vero che non sia possibile ottenere questo risultato. Non si parla di emissioni, nel quesito, ma di impatto ambientale. Questo vuol dire che non si chiede il rispetto di quei limiti in modo acritico e tassativo. Si chiede ad Edipower di fare gli investimenti necessari a rendere il potenziamento non peggiorativo dal punto di vista ambientale, e della salute, rispetto a quanto previsto nel 2000.

Non si dice, ad esempio, che i progetti obbligatoriamente non debbano comportare emissioni di SO<sub>2</sub>, come qualcuno sostiene (visto che non erano previste con il decreto 112/2000), ma che l'impatto complessivo sia contenuto in quei limiti. In altre parole, se in un progetto si prevede che ci siano emissioni di SO<sub>2</sub>, allora si deve prevedere una compensazione corrispondente per qualche altra emissione (meno NO<sub>x</sub>, riduzione delle polveri, etc.) o interventi esterni che riducano le emissioni di SO<sub>2</sub> da altre fonti.

Non è impossibile farlo: richiede solo che la società faccia degli investimenti sugli impianti, investimenti che possono com-



portare maggiore occupazione e forse qualche indotto.

Se Edipower invierà proposte coerenti con queste richieste, il referendum potrebbe anche essere revocato; basterebbe adottare le migliori tecnologie disponibili.

Abbiamo segnali incoraggianti su questo versante, indipendentemente dalla scelta di indire un referendum. Coerentemente con quanto dichiarato a Roma presso il Ministero delle Attività Produttive, Edipower si sta muovendo per migliorare le performance ambientali del progetto presentato lo scorso dicembre.

È un grosso passo avanti, rispetto al passato, anche se la mia prima impressione è che si possano fare ulteriori miglioramenti. Esamineremo questa ipotesi in modo imparziale e l'ARPA la sta valutando tecnicamente.

Intanto, è necessario che i cittadini vengano informati sulla questione ambiente, lavoro e salute. Che si discuta e ci si confronti su queste tematiche in modo sereno e circostanziato, per poter prendere decisioni consapevoli.

Rinnovo la mia completa solidarietà ai lavoratori della centrale e ribadisco il mio sforzo per trovare a livello provinciale e regionale gli strumenti per risolvere i problemi occupazionali. Mi spiace veramente tantissimo che molti di loro ritengano il Comune responsabile della minaccia ai loro posti di lavoro. Vorrei che riflettessimo sul fatto che è Edipower che li sta mettendo in mobilità, non noi, e che la questione occupazionale era ben nota fin dal 2000. Inoltre, è in atto la trattativa sindacale che mi sembra tutt'altro che conclusa.

Non credo sia accettabile l'equazione salute in cambio di posti di lavoro. Sono sicuro che

ci sono strade più ragionevoli.

Il comune ha l'obbligo di mediare in una situazione drammatica per i lavoratori ma che è critica anche per tutti gli altri cittadini e lo sta facendo con la massima trasparenza. Il referendum ne è la prova più evidente, in quanto promuove la discussione sull'argomento e chiede di pronunciarsi in modo consultivo. Le divisioni ci saranno solo se ci si vorrà dividere.

**3** È vero che il comune intende acquistare la struttura dell'ex ospedale e utilizzarla per i servizi sociali ma che non ci sono i soldi per farlo?

Le cose non stanno esattamente in questo modo. L'ASL ha confermato al comune la sua proposta di concedere in comodato gratuito per 30 anni la struttura per finalità socio sanitarie assistenziali. Il Comune, in collaborazione con il direttore sociale dell'ASL e con la responsabile del distretto, ha definito delle linee progettuali che non riguardano solo l'ospedale ma una serie di possibili progetti che trovano l'interesse comune nel nostro territorio.

In questa fase, si tratta di individuare i servizi che potranno essere accreditati dalla regione e di redigere un progetto attuativo. Le idee sono molte: vanno da una struttura per la medicina sportiva alla creazione di servizi di riabilitazione per pazienti di varie tipologie, fino alla costruzione di mini alloggi assistiti. Nel progetto dovranno comunque trovare posto i servizi dell'ASL e dell'azienda ospedaliera e iniziative già consolidate presso l'ospedale.

Con il direttore sanitario

dell'ASL stiamo affrontando proprio la questione degli accreditamenti, che sarà decisiva per la redazione finale del progetto e per la sua fattibilità.

L'accreditamento, infatti, è una condizione necessaria per poter disporre delle risorse per la gestione di qualsiasi progetto in ambito socio assistenziale e sanitario.

Per la realizzazione del progetto che si sta delineando e per la gestione dei servizi previsti, ci dovremo obbligatoriamente servire di soggetti esterni. Questo a prescindere dalle difficoltà di bilancio del comune; l'entità economica della ristrutturazione sarebbe comunque difficilmente alla portata di una amministrazione della nostra dimensione. Esiste in ogni caso l'interessamento di qualche investitore e la concreta possibilità di predisporre in tempi adeguati un bando di project financing, al quale potranno partecipare tutte le imprese operanti nel settore socio sanitario assistenziale.

È una soluzione analoga a quella adottata per l'ospedale di Suzzara e per molte altre iniziative in campo socio assistenziale in provincia.

Ovviamente, in questo percorso non possiamo non tenere conto delle esigenze del territorio e della presenza di altri soggetti. Nella programmazione sono coinvolti l'Unione dei Comuni (competente per materia) e ci sono forti raccordi nei documenti approvati nel piano di zona. È aperto anche il confronto con Poggio Rusco per concertare interventi coordinati e non in concorrenza. E il tutto viene valutato in stretta relazione con la fondazione Solaris, che gestisce la casa di riposo, e che ha un ruolo importante sia nella fase di ideazione sia, eventualmente, nella fase di raccordo con i servizi che verranno impiantati.

Come sempre con la pubblica amministrazione, i tempi non saranno velocissimi ma contiamo che alla fine di questo percorso si otterranno risultati positivi per la cittadinanza e per il territorio.



## VIVAI CAMPANA

PROGETTAZIONE GIARDINI E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 - tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi ·

Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Renzo Ferri · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Alfonso Marchioni · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Leida Pavanelli · Daniele Preti · Luisella Rampani · Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi ·

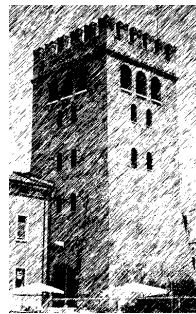
Disegni: Severino Baraldi · Erika Ferrarini · Padus · ZAP ·

Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it

# Foto-studio PIERGIORGIO TRAVAINI

Intrapresa  
a Sermide



Questo mese mi occupo di una realtà commerciale, tra le poche rimaste in via Indipendenza "Foto Studio PIERGIORGIO TRAVAINI".

Un tempo, a Sermide, c'erano tre fotografi con i rispettivi negozi. Oggi c'è soltanto Travaini con il suo fedele collaboratore MARIO PIGOZZI. Bisogna dire, però, che il confronto non si pone per una serie di ragioni che bisognerebbe analizzare, ma che in quest'occasione non ci interessano.

Il negozio fotografico di Piergiorgio Travaini copre un'area di circa 100 metri quadri con quattro ampie vetrine d'angolo che ben si prestano all'esposizione di tutti i prodotti e le immagini. Per la verità i metri quadrati potrebbero sembrare pochi; non così le vetrine che sono già un ampio spazio espositivo. Permettono di guardare tutte le novità anche quando il negozio è chiuso, la sera e nei giorni festivi e non obbligano, negli orari di apertura, ad entrare se non dopo essersi "fatti gli occhi" sui prodotti e un'idea delle domande da porre al "Pier".

Già, il "Pier". Ha cominciato a fare il fotografo per una scelta, anche radicale. Dopo gli studi superiori e due anni di Giurisprudenza, sente la necessità di indirizzarsi verso quelli che sono, in fondo, gli interessi che veramente lo attraggono. E' amante dell'arte moderna (del surrealismo, l'arte metafisica, il cubismo) e della fotografia.

Abbandona gli studi "ufficiali" e rileva lo studio che fu del "mitico" Gino Antonioli, in via Cavicchini, dove rimane per sei anni, quindi, dal 1988, in quello più spazioso di via Indipendenza al n°2.

Tutto sommato, non fa il fotografo da una vita, ma "soltanto" da

22 anni; neanche lui ne ha molti. Ha fatto, comunque, in tempo a vedere il mondo della fotografia cambiare più volte. Dalle sue vetrine abbiamo ammirato le migliori reflex meccaniche, poi quelle semiautomatiche, le program, le prime macchine digitali con la risoluzione simile agli attuali fototelefonini. Siamo all'oggi, con le compatte e le reflex digitali che sfidano le analogiche.

Il "Pier" mi dice che questo è un periodo molto vivo (forse troppo), in termini tecnologici, ricco di stimoli soprattutto per le nuove generazioni nate con il computer. Ma è anche vero che si presentano clienti a richiedere la compatta digitale, stregati dai persuasori della pubblicità, senza sapere che non usa pellicola. Tocca a lui capire e indirizzare, con calma e chiarezza, le scelte del cliente disorientato. In queste occasioni si riscopre il gusto e l'importanza del rapporto personale e il valore del servizio offerto dal negoziante coscienzioso. Perché il migliore acquisto è quello tagliato su misura per le proprie esigenze.

Personaggio stravagante, il "Pier". Pur amando l'arte moderna e la fotografia in particolare, guai a sentirsi dare dell'artista. Considera l'arte ancora lontana. Ma un buon artigiano, anzi ottimo, dell'immagine, questo sì. Lui, neanche questo dice, ma lo possono dire tutti i clienti che, soffermandosi davanti alle vetrine, possono ammirare sempre nuovi e diversi splendidi ingrandimenti dei suoi scatti in Paesi dell'altro emisfero che, per l'impostazione e i contenuti, trasmettono sicure emozioni.

Credo non ami particolarmente restare chiuso nel suo negozio, preferendo i servizi esterni. Meglio ancora, credo ami immensamente

viaggiare. In vent'anni ha collezionato, ormai, una lunga serie di escursioni in parecchi continenti, con una preferenza spiccata per i mari e le isole del Sud.

Quando se ne va (e il suo collaboratore Mario ha la consegna, sotto giuramento, di non rivelare a chicchessia in quale parte del mondo si trovi), cerca di restarvi il più a lungo possibile, osservando con gli occhi e con l'obiettivo, tutti gli aspetti di una società nuova e lontana. Cercando di "capire"; diventando "viaggiatore", non soltanto turista-fotografo.

Quando è costretto a trascorrere periodi nel suo negozio, affollato anche di attrezzature computerizzate, all'avanguardia, per il trattamento delle immagini ed il montaggio dei video, dice di farlo volentieri

(sentendosi quasi agli arresti domiciliari), pensando soltanto a mettere da parte gli Euro per il prossimo viaggio.

La sua filosofia di vita è racchiusa nel motto "Carpe diem": cogli immediatamente quanto il momento ti può offrire.

Anche nel lavoro è fautore del miglior risultato col minimo sforzo. Disposto, comunque, a mettere tutti gli sforzi necessari per la riuscita formale e tecnica del lavoro.

Nonostante la sua filosofia di vita porterebbe a pensare il contrario, "Pier" ama fotografi "istantanei" ma poetici come C. Bresson, perfezionisti come A. Adams, d'assalto come Bob Capa, fantasiosi come O. Toscani, poetici come il nostro Gino Antonioli, personaggio sermidese del quale, prima o poi, sarà doveroso occuparci.

Accanto a questo "impegno", anche quello di gustare qualche calice di Champagne e Brunello di Montalcino.

Il suo taccuino di impegni è ricco di date e le richieste provengono anche, direi soprattutto, da fuori Sermide. Il suo lavoro è apprezzato e, una volta visto, è benevolmente

contagioso.

Tutto questo "genio e sregolatezza" travasa nei suoi servizi fotografici e video, specialmente in quelli matrimoniali (e maggio è, per tradizione, il mese più denso di cerimonie), ma anche nei servizi di altro genere come la foto industriale o, meglio ancora, nei book personali o nel foto-ritratto artistico, che lui definisce per carte di "non identità"; oppure nelle tante riprese fatte per la moda e le sfilate, dove la tecnica e, soprattutto, la fantasia fanno la differenza.

Il cliente può "mettersi nelle mani del Pier" con la massima tranquillità, sicuro di trovare un amico competente e sempre disponibile a fugare dubbi e dare i suggerimenti più pratici e tranquillizzanti.

Prima di uscire gli chiedo di dare un consiglio, così, in generale: "comprate, comprate, comprate, ho bisogno di Euro per il prossimo viaggio".

Siber

## FONDAZIONE SOLARIS

Servizi alla persona - Onlus

### Parte degli ospiti sistemati nella nuova struttura

I lavori di ampliamento e ristrutturazione della Residenza Sanitaria Assistenziale sono giunti ad un importante traguardo. Mercoledì 21 aprile 40 ospiti, dei 56 attuali, sono stati trasferiti nell'edificio di nuova costruzione. Venti di loro hanno trovato sistemazione definitiva nel reparto al primo piano, arredato con nuovi mobili in legno, funzionali e moderni. Altri venti sono stati collocati temporaneamente nei locali



destinati a Centro Diurno Integrato, fino a completamento dei lavori. Da questi locali si può accedere ad un'ampia terrazza utilizzabile nella bella stagione.

I restanti ospiti occupano una parte al piano terra dell'edificio già esistente, collegato alla nuova ala mediante un passaggio esterno coperto. Da questo momento inizia la seconda fase dei lavori, che prevede la realizzazione della nuova cucina al piano terra dell'ex ospedale, e l'adeguamento della zona nord-ovest dell'edificio, dove saranno realizzati locali di servizio destinati ai vari nuclei abitativi.

Questa seconda fase terminerà nell'ottobre 2004. A quella data gli ospiti attualmente alloggiati nell'a-

la vecchia, troveranno sistemazione nei locali ristrutturati.

Dall'autunno 2004 all'estate 2005 si interverrà nel corpo centrale dell'edificio e nell'ala che insiste su via Castellani. In questi spazi saranno realizzati due nuclei residenziali, di 20 posti ciascuno, con camere da letto con bagno, soggiorni e sale da pranzo, ambulatori e vari locali di servizio. Nel sottotetto troveranno posto gli uffici amministrativi e un'ampia sala per riunioni e conferenze.

L'ultimo intervento riguarderà la sistemazione dello spazio esterno, che prevede nuovi percorsi di accesso ai vari reparti, la piantumazione di alberi ad alto fusto e la realizzazione di spazi verdi.

Per l'inizio del 2006 è prevista l'attivazione del Centro Diurno Integrato.

Sabato 24 aprile il Consiglio di Amministrazione ha ringraziato il personale per l'ottimo lavoro svolto e gli ospiti per la pazienza con la quale hanno sopportato tanto trambusto, offrendo un piccolo rinfresco alla presenza dei volontari e dei famigliari, tutti hanno partecipato alla benedizione dei nuovi locali impartita dal parroco Don Libero.

Paola Bisi

FOTO STUDIO TRAVAINI

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza 2 - Sermide (Mn) - Tel. 0386.61211

## CALCIO SECONDA CATEGORIA IN CADUTA LIBERA

Da molti anni il Sermide non si trovava in acque così agitate in tutti i sensi, la squadra più rappresentativa penultima in classifica, ed un futuro societario più che mai incerto.

Ormai certi i play out per stabilire il futuro di un gruppo su cui si punta molto, un mese di tempo per ricomporre un puzzle societario.

Maggio il mese delle verità.

Questi sono i rebus da risolvere in poco più un mese, alcuni si possono risolvere a tavolino, altri solo sul campo.

Mai e poi mai pensavamo che tutto potesse finire così. Ma io, anzi noi ci crediamo ancora.

Arrivati a questo punto il poter raggiungere la salvezza dopo i play out penso che la gioia l'entusiasmo siano paragonabili alla vittoria del campionato, così facendo ritornare l'entusiasmo a tutti i dirigenti per il proseguo, ed per alcuni giocatori la voglia di riscatto l'anno dopo.

Di certo dopo questa stagione la società si è certamente fatta un'idea chiara su chi confermare, e su chi lasciar andare senza di certo farsi incantare.

Io spero finalmente che dopo un anno così, molti dei nostri ragazzi si siano resi conto che per vincere, per potersi divertire, non contano i soldi, i premi, i titoli sui giornali, ma ciò che conta è solo l'impegno, la modestia, e la voglia di giocare per il solo gusto di farlo. Dal prossimo anno dunque si cambia davvero musica evitando da parte nostra gli errori commessi quest'anno.

Ma come ho ripetuto alla noia ormai, non solo dolori per il calcio Sermidese, ma anche tante soddisfazioni partendo dai sorprendenti Juniores, non perché siano brocchi diventati bravi, ma proprio perché in questo periodo con il ritorno dei tre Reveresi quasi in pianta stabile si è dato finalmente a mister Bertolani la possibilità di poter contare fino a 15, e dopo lo scotto iniziale del passaggio di categoria stanno ottenendo una serie positiva di risultati favolosi, togliendosi anche la soddisfazione di battere in casa loro i primi in classifica del Boca 1-0 con gol dello stravagante BOCCHI per gli amici (il Pazzo) vero trascinate del gruppo un bravo ragazzo che ha saputo a modo suo conquistarsi le simpatie e la stima di tutta la società.

Leggermente in salita il cammino dei mitici Giovanissimi quarti in classifica ma in piena lotta per la conquista di posto alle fasi finali di categoria.

Esordienti impegnati nel torneo eccellenza con le migliori squadre della provincia, e via via pulcini e mini pulcini impegnati tutti i Sabati e Domeniche fino a fine giugno.

Sarà Maggio allora il mese delle verità per tutto il calcio sermidese, è stato il 25 Aprile invece il giorno dove il giovane Maurizio Bocchi ha perso la vita mentre stava praticando lo sport che più amava, la bici, e noi della Polisportiva Sermide Calcio vogliamo ricordarlo *ciao ICIO*.

Marcello Biancardi

## 1° TORNEO DI MINIVOLLEY PROVINCIALE quando lo sport diventa festa



foto Travaini

La prima edizione del "Torneo di Minivolley Provinciale" organizzata dal settore Pallavolo della Polisportiva, in collaborazione con la Coop Nordest, l'Istituto Statale Comprensivo di Sermide, il Centro Socio Educativo "Il Ponte" e lo SFA di Poggio Rusco, ha registrato un successo ben oltre le più rosse aspettative. Ottimo l'allestimento, agile, funzionale, dinamico. Splendida la coreografia nei tre campi posizionati sul parterre del palasport, occupati dai circa 60 miniatleti di Polisportiva Sermide e Dossese, fra gli 8 e gli 11 anni (nella foto TRAVAINI ritratti assieme a tecnici ed accompagnatori). Al di là dei risultati numerici hanno vinto proprio loro, bambine e bambini, protagonisti anche di una stagione sportiva con l'entusiasmo che ben presto ha saputo contagiare e coinvolgere pure i genitori. Esemplare l'impegno profuso dal settore Volley della Polisportiva. Dirigenti, tecnici e simpatizzanti hanno messo in campo un'energia tale da far ben sperare nella rinascita di questa straordinaria disciplina, così radicata nella tradizione sermidese.

Siro



## DUATHLON ICIO: il suo cuore batte ancora

La Duathlon è in lutto come tutta la Polisportiva e come tutta Sermide per la perdita prematura di uno dei suoi atleti più attivi. Un incidente fortuito quanto banale ha stroncato per sempre la sua corsa, ma non il suo cuore che insieme alle cornee e rene continua a vivere grazie alla grande generosità dei suoi familiari.

## SPAREGGI

Mentre stiamo scrivendo non sappiamo ancora come finirà, ma è molto probabile (per non dire certo) che la squadra di calcio del Sermide acceda al play-out per stabilire chi dovrà scendere in terza categoria. (due compagini su quattro).

Le attuali vicende della nostra squadra ci fanno, oltre che poco divertire, anche un po' ricordare tempi andati, quando i giocatori e tutti gli sportivi biancoblu (sissignori, anche i tifosi) erano "impegnati" in PARTITE DI SPAREGGIO.

La storia della Polisportiva Sermide Calcio, dal 1969 ad oggi, non ne ricorda tante. Se ne rammentano tre (o quattro?), tutte, naturalmente, memorabili.

Bisogna risalire alla stagione 1971/72 per la prima: la nostra compagine vince il campionato di III categoria a pari merito con il XII Morelli. Allenatore è Camillo Zapparoli. Sostanziale equilibrio partita dopo partita, fino ad arrivare a poche giornate dalla fine con i biancoblu in leggero vantaggio. Recupero finale dei ferraresi e contemporaneo andamento lento dei nostri. Parità finale e gara di spareggio in campo neutro a S. Felice

sul Panaro. Sconfitta del Sermide in una gara durissima (in ogni senso). Ne fa le spese soprattutto Reggiani (il nostro attaccante più pericoloso) che deve uscire dopo uno scontro micidiale con un difensore. L'accesso alla prima categoria è del XII Morelli. Poco tempo dopo anche la seconda classificata può accedere alla promozione, ma la società rinuncia.

Il secondo spareggio in realtà sono tre, e l'affermazione richiede certamente una spiegazione: stagione 1975/76, campionato di III categoria. Il Sermide, allenato da Nini Freddi, si piazza in compagnia del S. Martino al primo posto del girone. Spareggio questa volta a XII Morelli per stabilire il vincitore. Risultato di parità (2-2) anche dopo i tempi supplementari e gara comunque vinta per sorteggio della moneta (fortuna clemente). Quindi secondo spareggio a San Felice sul Panaro con la vincente dell'altro girone per stabilire chi debba salire di categoria. Il Sermide incontra la Nuova Aurora di Scortichino. Ancora parità (1-1) a fine gara. La partita viene ripetuta una settimana dopo



sempre a San Felice sul Panaro: incredibilmente è 0-0 di nuovo anche dopo i supplementari. Ancora sorteggio con moneta e nuova vittoria dei biancoblu. (fortuna impertinente)

Il terzo spareggio è più recente. Stagione 1993/94. Campionato di prima categoria. Allenatore Roberto Melucci.

E' l'anno con il piazzamento migliore di tutta la storia della Polisportiva (1969-2004).

La squadra termina al secondo posto a pari merito con il Roverbella e il Castelbelforte. Per la classifica avulsa lo spareggio, per stabilire il secondo posto che può contare per la promozione alla categoria superiore, è contro il Roverbella. Il campo neutro è quello di San Benedetto Po. Gli sportivi sermidesi al seguito sono numerosissimi. Bella gara, ma il risultato finale è purtroppo una sconfitta per 0-1.

Dunque riepilogando: due sconfitte sul campo e due vittorie per sorteggio. Sempre tuttavia per partite che riguardano il primato in classifica. Mai per la retrocessione.

Non che ci entusiasmi molto; però questo ci mancava. Vediamo adesso di far bene gli spareggi e poi aggiorneremo la statistica. IN BOCCA AL LUPO.

Imo Moi

## KARATE-DO ARTI MARZIALI CAMPIONATI REGIONALI S.K.I.I.

Domenica 4 aprile si sono svolti a Bagnolo S. Vito i campionati regionali S.K.I.I.

Primo appuntamento importante della stagione agonistica e primo obiettivo centrato. I nostri ragazzi infatti si sono tutti brillantemente qualificati ai Campionati Italiani che si svolgeranno in giugno a Chianciano.

La squadra era composta dagli ormai veterani Nico Golfre Andreasi, Stefano Marangoni, Diego Vertuani e Fabio Ballerini (mancava Riccardo Barbi perché indisposto) e da due giovani atleti da poco a far parte della squadra: Stefania Segala e Nicola.

Questi i risultati per categorie:

9 Kyu: Stefania Segala primo posto, Nicola terzo posto

6 Kyu: Fabio Ballerini terzo posto

4 Kyu: Nico Golfre Andreasi primo posto, Diego Vertuani secondo posto, Stefano Marangoni terzo posto

Per finire alcune considerazioni riguardo le gare. Grazie al loro impegno e all'ottimo lavoro svolto dall'istruttore Ferruccio Sivieri i nostri ragazzi hanno sempre affrontato le competizioni ben motivati e preparati, consapevoli però che queste rappresentano solo una tappa nell'evoluzione del loro Karate, che è quello del Sensei Masaro Miura.

OSS!

G.V.



## LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, in riferimento all'articolo "Adesso il Sermide pensa in grande" apparso sulla "Gazzetta di Mantova" di sabato 10 aprile scorso riguardante la Polisportiva Calcio ed in particolare modo il suo presidente sig. Alberto Magri, desidererei precisare quanto segue:

Gli sportivi sermidesi conoscono il Magri e la qualità del suo operato a favore della Polisportiva Calcio, così come conoscono i risultati ottenuti in un trentennio di attività prestata da quella che lo stesso Magri definisce "la vecchia dirigenza", della quale orgogliosamente ho fatto parte fino al dicembre 2003.

Considerare il calcio "in maniera antiquata" ci ha permesso, grazie e soprattutto alla passione, di consegnare all'attuale presidente una società sana con già un bilancio in attivo, sei squadre di settore giovanile, oltre, naturalmente, ad una buona squadra di seconda categoria. Per quanto riguarda poi gli "speciali tabelloni pubblicitari" desidererei smentire la vicenda presentata dal Magri, secondo la quale il Direttivo della Società ne avrebbe discusso. E' vero invece che non se ne è addirittura parlato.

Gli scontri che si sono verificati con la presidenza Magri, sono andati ben oltre a quella che lui definisce "nuova filosofia" e tocca temi quali la passione, il volontariato, l'amore per il calcio tout court. Sentimenti che l'attuale presidente non può liquidarli definendoli semplicemente "mentalità antiquata". Per noi hanno rappresentato e rappresentano valori molto importanti. Ben vengano innovazioni e tecnologia, anche

all'interno di una squadra di calcio, perché servono indubbiamente per progredire. Ma nel momento in cui con una spazzolata repentina si pretenda di cancellare tutto (a volte anche in maniera irrispettosa).

Il rischio è quello di buttare via, come si suol dire, l'acqua sporca e il bambino.

I risultati futuri saranno il riconoscimento o meno da attribuire al Magri, al quale auguro comunque tanta fortuna per tutto il bene che voglio alla calcio Sermide. Auguro anche che lui raccolga almeno una parte dei tanti successi che abbiamo raccolto noi in tutti questi anni. Poi, eventualmente, li commenteremo insieme. Comunque, sempre con rispetto.

**Giuseppe Vicenzi**

(già presidente Polisportiva Calcio 1988-1990 - Consigliere dimissionario dal dicembre 2003)

Caro direttore, desidero versare la mia goccia nell'oceano delle condanne verso quelle persone che hanno collaborato attivamente alla vita della Repubblica di Salò o che partecipando in modo subalterno, ne hanno condiviso gli ideali. "Ricordi di guerra" (Sermidiana di aprile) (scritto bene) analizza in modo superficiale la situazione ambientale e psicologica dell'Italia dal 43 in poi. Gli italiani solo in quel periodo stavano costruendo una patria nuova sotto tutti i profili. Dalla dittatura si tentava di passare alla democrazia. La catastrofe causata dal nazifascismo - definito da Gianfranco Fini il male assoluto - e soprattutto le vigliaccherie del duce, del re e del pontefice hanno causato un vuoto di potere, un senso di insicurezza, di impotenza e di rassegnazione nell'animo di

molti e la voglia di riscatto in quello di tanti. Normalmente si fa leva sull'amore della patria quando questa è aggredita da pericoli esterni.

Nel nostro paese si è verificata una situazione paradossale: l'esercito aggressore era quello statunitense, apportatore di pace, benessere e libertà, quello che ci doveva difendere era in parte alleato con il germanico, apportatore di fame, tirannia, distruzione e morte, già presente e dominante su tutto il territorio. Durante la repubblica di Salò i tedeschi si sono impadroniti militarmente di parecchie regioni italiane e le hanno governate in modo ferreo e antidemocratico. Abbiamo il coraggio di smettere una volta per sempre di denigrare il comportamento del popolo italiano di quel periodo. Nello sfacelo generale ha saputo scrivere pagine indimenticabili di storia. Ricordiamo i partigiani delle brigate Garibaldi e Giustizia e Libertà che - con il loro eroismo - e con l'aiuto delle popolazioni locali - si sono guadagnati il pieno rispetto degli alleati. Ho tra le mani un documento in cui gli alleati ammettono che la conquista dell'Italia Centrale e del Nord non sarebbe stata possibile se non ci fosse stato il contributo determinante dei partigiani. Ricordiamo i carabinieri che, dopo la vile fuga del re, hanno combattuto a Roma contro i tedeschi per difendere la capitale.

Ricordiamo i soldati che si sono uniti ai partigiani. Io personalmente ammiro anche il comportamento di quei militari che sono caduti per la patria in diverse parti del mondo. La gratitudine va anche a quelle persone che si sono prodigate per salvare le vite di altri, ebrei compresi, spesso senza fare discriminazioni politiche, culturali o religiose. Provo vergogna per la giustizia sommaria esercitata in Italia alla fine della guerra sia da partigiani che dalle milizie di Tito. Per quanto concerne la Repubblica Di Salò desidero ribadire che si sapeva perfettamente delle angherie e dei soprusi che, in nome del fascismo, vi si commettevano.

Ivano Franzini

AUSER Provinciale Mantova  
ONLUS Centro Sociale Ricreativo Culturale

Nell'ambito della QUARTA rassegna  
"ALLA RICERCA DELL'ARTE NASCOSTA"

Realizzata con il contributo di: IMPERIAL

Gli artisti del nostro territorio espongono  
Opera di pittura, scultura, fotografia artigianato creativo  
presentazione di racconti e poesie

## MOSTRA

presso il Centro Sociale Ricreativo Culturale  
nel periodo dal 27 al 29 maggio 2004

Sabato 29 maggio ore 10,30  
Premiazione di partecipazione e ritiro opere



## ROBERTO AZZOLINI TRAGICO EPILOGO

**R**oberto "Ciole" Azzolini, valido difensore calcistico sermidese anni 70, aveva partecipato al periodo più brillante dei campionati locali disputati dalla Polisportiva. Negli anni 1970-1972, promozione in seconda categoria e, l'anno dopo, la promozione in prima categoria.

Queste conquiste sportive avevano creato un ambiente irripetibile di amicizie che aveva coinvolto giocatori, allenatori, custodi e dirigenti in un clima di straordinaria solidarietà. A distanza di anni sono stati frequenti gli incontri dei "ti ricordi..." ed ogni volta; i vari Cavallari, Zapparoli, Boselli, Vicenzi, Mantovani,

Franceschini, Reggiani e tutti gli altri, rinnovavano le emozioni e ricaricavano le pile dell'amicizia. E' stato in un di questi incontri che rividi, dopo tanti anni, Ciole Azzolini. Mi era apparso felice di essere stato "convocato", come diciamo nell'ambiente. Aveva partecipato agli esilaranti interventi dei vari Boselli, Mantovani e tutti gli altri, ma aveva insistito per raccontarmi le sue vicissitudini del dopo periodo sportivo. In effetti, frequentava ancora l'ambiente in qualità di allenatore per le giovanili, ma non aveva più la carica di un tempo, quando, difensore inflessibile e tecnicamente dotato, trasferiva la sua gioia di praticare lo sport, oltre gli spogliatoi. Mi ripeteva spesso, sussurrandomelo a pochi centimetri dall'orecchio: "Ma a sem pran fort." "As gudem pran tant". Recentemente, mi aveva detto della sua partecipazione alla vita sindacale, ma questa, mi era parsa più che altro un tentativo di evasione alle diverse vicissitudini famigliari. Così era infatti. La solitudine lo aveva effettivamente accompagnato alle disavventure di questi ultimi tempi.

La conclusione è stata resa nota dalle varie indiscrezioni raccolte dopo il tragico incidente stradale di questi giorni. Solo, anche in quest'ultima fase della sua vita. Aveva compiuto 55 anni.

In un gruppo di vecchi amici, abbiamo partecipato alla cerimonia della sepoltura a Moglia. Povero "Ciole". Noi, ti abbiamo voluto bene e siamo felici di esserti stati testimoni, una trentina di anni fa, di quei momenti belli, quando tu ti lasciavi andare con "as sem pran gudest".

Giorgio

## SABATO 15 MAGGIO

Presso il Teatro S.Lorenzo di Minerbe (VR)  
Piazza IV Novembre  
Le Comunità "Il cedro" e "Il Ramo del Cedro"

Organizzano un Convegno sul tema:

### Il ruolo delle Strutture Tutelari Minorili nella prevenzione e nella cura di disturbi psichiatrici e dei comportamenti antisociali

L'iniziativa è patrocinata da:

- Scuola di Specializzazione in psichiatria dell'Università di Firenze
- Scuola di criminologia UNIVERSITE' EUROPEENNE "Jean Monnet" di Bruxelles
- Medicina di Gruppo di Minerbe

Il Convegno, organizzato in due sessioni, una prima dalle ore 9 alle ore 13, una seconda dalle ore 14,40 alle ore 18,40, è in corso di accreditamento E C M per medici e psicologi.

La partecipazione è gratuita

Per informazioni:  
Le Comunità "Il Cedro" tel. 0442. 641994  
E mail : comunità.ilcedro@tiscali.it  
OPUS CRISTINA - ZANIN ROMINA

Consorzio Bonifica  
Agro Mantovano - Reggiano

Lunedì 31 Maggio 2004 ore 21.00

### LIRICA SULL'ACQUA

ELISA LUPPI soprano  
PATRIZIA DIODATO soprano  
GINELLA FIORIO mezzosoprano  
GIANNI MONGILARDINI tenore  
ANDREA PORTA Bass-bariton  
MATTEO SALVEMINI pianoforte

musiche di Mozart, Bellini, Donizetti, Verdi, Puccini, Bizet

Il ricavato della serata contribuirà all'acquisto di un mezzo attrezzato al trasporto disabili della Coop. Soc. IL PONTE di Sermide



**M**aggio, per l'U.A.S. è già il mese dei saluti. Quest'anno accademico ci è scivolato tra le dita, addirittura ci è sembrato più corto: un effetto psicologico perché, a ben pensare, abbiamo sorseggiato e gustato molto e sicuramente c'è stato in noi un mutamento, un arricchimento non solo culturale ma morale, un aiuto forte per usare al meglio l'età matura. Ci sembra quindi doveroso mandare da queste pagine un affettuoso ringraziamento alla presidente Paola Longhini Fornasa, ad Anna Zibordi, a quanti hanno collaborato con loro per portare avanti al meglio, nonostante avversità di varia natura, la nostra avventura universitaria. Ci sovviene, a questo proposito, una coraggiosa poesia di Wendell Berry della quale proponiamo alcuni stralci:

...conta su quello che hai / ama qualcuno che non se lo merita / abbraccia gli esseri umani / e nel rapporto con ciascuno di loro / riponi la tua speranza / ... Investi nel millennio. Pianta sequoie. / Sostieni che il tuo raccolto principale / è la foresta che non hai piantato / e che non vivrai per raccogliere. / Sorridi. Il sorriso è incalcolabile. / Sii pieno di gioia, tutto sommato / ...

Questo siamo tutti noi, insieme. E insieme parteciperemo agli ultimi due eventi che chiudono alla grande il nostro corso. Il 18 maggio saremo a Firenze, Palazzo Strozzi. E' arrivata da Parigi una grande mostra con ben 29 capolavori del coltissimo artista che "ammantava di bellezza i suoi teoremi filosofici e morali, le sue scoperte alchemiche, i suoi complicati rebus astronomici e musicali". Così definisce il BOTTICELLI lo storico dell'arte Marco Bussagli, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Roma e all'Università LUMSA del Vaticano. Non bastasse, si potranno ammirare 21 straordinari lavori dell'allievo FILIPPINO LIPPI che la critica mette ormai al pari del maestro. Sarà perciò molto di più di una mostra, sarà un misurarsi a risolvere le difficili interpretazioni del genio, fortunatamente con l'aiuto e l'apporto di Riccardo Braglia.

Abbiamo tenuto per ultimo, anche se non in ordine cronologico, il vero evento di chiusura dell'anno accademico. Sabato 8 maggio alle ore 17, al Multisala Capitol di Sermide, l'Associazione Terzo Millennio di Ferrara presenterà: FRAMMENTI DI VITA tratto dal volume ISABELLA D'ESTE GONZAGA di Giovanni d'Onofrio appassionato studioso di personaggi storici: la famosa marchesa che tanto lustro diede a due grandi casate, la sua corte, i momenti salienti della sua vita rivivranno in una rappresentazione scenica in costume arricchita da musiche, danze e coreografie rinascimentali. Ci saremo tutti.

Arnella Carla Bassoli

## EUROPA NEW SERVICE COOPERATIVA



Il Presidente Karim Abdeslam

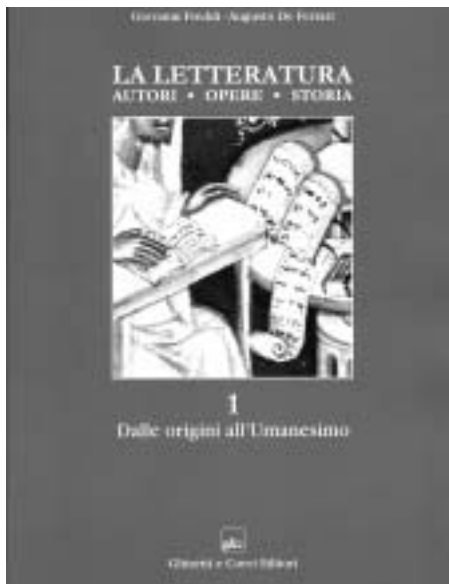
Inaugurata, a Sermide in via Indipendenza 7, la sede della Cooperativa Europa New Service.

E' una coop. di servizi e pratiche amministrative per Ditte, Persone e Istituzioni.

Tra i servizi offerti: trasloco, assistenza domiciliare, lavori agricoli, operazioni commerciali ed altro di cui, in seguito, parleremo più diffusamente.

Questa nuova iniziativa viene a coprire sentite esigenze del territorio.

# Giovanni Freddi autore di una nuova Letteratura



**I**l professor Giovanni Freddi, un punto di riferimento nazionale per tutti coloro che si occupano di didattica delle lingue straniere, aveva sorpreso per l'impegno profuso nelle ricerche di storia locale, dalle quali sono nate due opere storiografiche; dalla stessa matrice dell'interesse locale era nato anche Acqua e fuoco, un romanzo ambientato nella storia risorgimentale del territorio sermidese che, pur nella sua estrema godibilità, lascia trasparire una rigorosa ricostruzione storica, senza concessioni ai facili localismi.

Ora, per continuare a stupirci, egli esce con un'antologia della letteratura (G. Freddi - A. De Ferrari, La letteratura, Ghisetti e Corvi Editori), ritornando così nell'alveo della didattica, ma su un terreno nuovo, quello della letteratura italiana.

Certamente non ce ne vorrà il coautore Augusto De Ferrari, né ce ne vorranno tutti gli altri collaboratori, non ignoti, se queste brevi note girano attorno alla figura del professor Freddi; ma non potrebbe essere altrimenti: il contesto di riferimento di questo mensile è costituito dagli eventi e dalle persone che operano nei nostri ristretti confini.

Nella lista delle antologie possono essere inseriti i prodotti più disparati: dalle asettiche collezioni di passi di opere famose, alle raccolte monoteematiche, alle opere fortemente strutturate e destinate a precisi percorsi didattici.

Non siamo titolati a recensire prodotti editoriali, tanto meno prodotti editoriali di tale mole e di ambito specialistico, ma proprio la mancanza di titoli ci consente di esprimere liberamente qualche impressione; anche all'occhio del profano che soltanto abbia

sfogliato come studente qualche altra antologia, non può sfuggire il modo (il tono?) non assertivo delle proposte: i testi sono accompagnati da un'ampia gamma di 'piste di lavoro' per il lettore e da un apparato di differenti posizioni critiche 'autorevoli', così che la letteratura non risulta un sapere già definitivamente sistemato, di fronte al quale allo studente non rimane che il compito, non allettante, di

impararlo; al contrario, essa viene proposta come un territorio aperto su cui inoltrarsi, alla scoperta di possibili mondi significativi. Né può sfuggire lo spazio dedicato alla letteratura europea; forse è un'indebita illusione, ma è difficile pensare che la sua lunga frequentazione delle letterature straniere non abbia sollecitato il professor Freddi a questa scelta che, ci sembra, vada nella stessa direzione, quella di rendere più arioso l'approccio alla letteratura.

Del resto lo stesso professor Freddi nel suo lavoro La letteratura - natura e insegnamento, Ghisetti e Corvi Editori, a proposito dell'accostamento della letteratura italiana con quella spagnola, francese e inglese, scrive: "Gli sfalsamenti storici delle diverse stagioni letterarie tra lingua e lingua [...], i tratti differenziatori e

convergenti, gli influssi reciproci sono tutti elementi suscettibili di neutralizzare gli stereotipi garantendo significato pieno all'espressione 'educazione letteraria'".

Ci auguriamo che lo sforzo del professor Freddi e dei suoi collaboratori raggiunga lo scopo, esplicitato nella 'Prefazione', di riuscire a dare, almeno nel campo della letteratura, "le giuste risposte" agli interrogativi del giovane d'oggi, che sembra "inserito in un eterno presente che lo priva di profondità storica e di prospettiva futura".

Graziano Negri

La scuola  
comunale  
di musica  
C. Monteverdi  
di Sermide  
organizza  
GIOVEDÌ 27  
MAGGIO 2004  
alle ore 21.00  
in piazzetta  
Gonzaga il

**SAGGIO  
DI FINE  
ANNO**

Ingresso libero

**CENTRO  
SAN MICHELE**

**AGENZIA  
DI SERVIZI**

**Centro  
Medico  
Sanitario**

**Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97  
**SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395**



Si inaugura con questo numero una nuova rubrica dedicata ai sermidesi che nella loro professione hanno ottenuto particolari successi. Il nostro mensile ha già pubblicato saltuariamente alcune figure di rilievo che abbracciano tutti i campi professionali: Severino Baraldi nelle arti figurative, Franco Bertolasi e Ezio Neri "Napoleone" nella ristorazione, Giuseppe Saccol e Luciano Remelli nella medicina, Chiara Pini nell'ingegneria spaziale, Fabio Tassi e Alberto Pini nell'aeronautica militare, Giovanni Freddi nella letteratura, Angelo Rossi nell'imprenditoria, Diego Benedusi e Navia Goltara nell'arte musicale. Da oggi presenteremo organicamente e con regolare periodicità altri nostri concittadini che, molto spesso lontani dal proprio paese, hanno saputo con il loro ingegno farsi valere. E' un augurio e un ringraziamento che Sermidiana rivolge loro a nome di tutti i sermidesi.

a cura di Luigi Lui

Si divide tra lavoro, hobbies e famiglia

# Edgardo Goldoni

amministratore delegato della Endress+Hauser 220 dipendenti e 65 milioni di euro di fatturato



**Quando a vent'anni sei partito da Sermide avevi già le idee chiare?**

Quando frequentavo le scuole superiori a Ferrara ho visto per caso una locandina pubblicitaria di una scuola di Manager, lì ho capito quello che era la mia aspirazione profonda. Ho preso il mio fagottino e sono andato a Torino per frequentare quella università che mi aveva subito affascinato.

Poi ho frequentato a Milano una scuola di specializzazione bancaria che mi ha permesso di lavorare per 3 anni in banca.

**Il distacco dal paese natale è stato particolarmente difficile?**

Dal momento in cui ho cominciato a vivere a Milano per lavorare alla Cariplo ho dovuto fare la prima scelta dura della mia vita: quella di lasciare i miei parenti, i miei amici, le simpatiche serate al bar, per approdare in quella che dal punto di vista lavorativo rappresentava la soluzione ideale ma che per le relazioni, per un sermidese abituato alla vita di provincia, dove spesso i rapporti umani sono più spontanei, ha rappresentato un'esperienza durissima.

**Tu parli di soluzione ideale dal punto di vista lavorativo quella di**

**Milano alla Cariplo, ma mi pare che tu abbia fatto poi scelte diverse?**

Dopo tre anni ho deciso di lasciare le "acque calme e temperate" del lavoro da bancario per buttarmi nel "torrente impetuoso" dell'impresa privata. Prima come Responsabile Amministrativo di una ditta Tedesca produttrice di macchine per la verniciatura e successivamente nell'azienda, la Endress+Hauser Italia di cui sono diventato Amministratore Delegato.

**Di che azienda si tratta?**

Il gruppo ha dimensioni mondiali, con più di 6000 dipendenti e oltre 750 milioni di euro di fatturato. L'attività di cui si occupa questa società è la costruzione e la distribuzione di strumenti elettronici per la regolazione dei parametri dei processi industriali di quasi tutti i settori, dall'alimentare al petrolchimico, fino alla gestione degli impianti di depurazione. La società italiana di questo gruppo che dirigo è una solida realtà con oltre 220 dipendenti e un fatturato di 65 milioni di euro. Oggi rappresentiamo la seconda società del gruppo in termini di dimensione e la prima in termini di utili e produttività.

**Mi pare un incarico importante che ti impegni molto, ma che ti dà**



Concorso Internazionale in Austria

**grandi soddisfazioni?**

Il sig. Endress in persona negli ultimi anni ha più volte affermato che la E+H Italia rappresenta il modello ideale di società a cui tutto il gruppo dovrebbe ispirarsi e questo detto da un tedesco, è veramente lusinghiero oltre che raro. Ma non ho solo lavorato in questi anni, mi

sono dedicato alle tante mie passioni sportive e hobbies: i cavalli e le carrozze, e l'aeromodellismo.

Con i primi ho partecipato a gare nazionali e internazionali ottenendo ottimi risultati: due titoli italiani, due regionali e la partecipazione a quasi tutti i campionati europei e a due mondiali. Con la mia seconda passione l'aeromodellismo l'ho ripresa dopo una lunga parentesi con i cavalli per godermi un po' di relax, visto il gravoso impegno di almeno 2 ore al giorno per allenamenti. Tuttora quest'ultima passione rappresenta la mia valvola di sfogo dall'attività lavorativa che mi riporta come ai vecchi tempi con gli amici, le mangiate di gruppo con qualche buon bicchiere di vino per stare meglio in compagnia fra chiacchiere e divertimento.

**E la famiglia?**

Con la nascita del mio ultimo piccolo infatti ho dovuto rivedere i ritmi della mia vita, infatti come dicevo ho abbandonato l'agonismo

**Nasce a Sermide nel 1950 si diploma a Ferrara in Ragioneria.**

**Prosegue il suo curriculum di studi presso l'Università di Torino alla "Scuola di Amministrazione industriale V. Valletta".**

**Dopo una esperienza di tre anni presso l'istituto bancario Cariplo, passa alla Direzione amministrativa della Wagner Italia, una società tedesca specializzata in impianti di verniciatura.**

**Nel 1979 approda alla Endress+Hauser Italia dove, dopo aver percorso tutti i gradini, dalla direzione amministrativa alla direzione vendite e marketing, viene nominato nel 1991 Amministratore delegato della società.**

dei cavalli e carrozze. Anche se ho sempre condiviso tutte le mie attività extra lavoro con la famiglia, in particolare con i miei figli più grandi, Nicola e Paolo, che sinora mi hanno sempre seguito con passione, mentre Filippo di 8 anni, per ora ama guardare.

In effetti tante cose della vita sono importanti, ma ciò che ho compreso adesso è che i valori più duraturi sono quelli legati all'uomo, alla famiglia, ai figli, agli amici e di questo vado molto più fiero che dei successi conseguiti nel lavoro, negli affari e negli hobbies.



Foto di gruppo del management di E+H

Carta d'identità

## Consolidamento dell'argine maestro La teleferica è salva!

La relazione tecnica dell'ing. Rizzo dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po

La scarpata a golena dell'argine maestro in destra Po, in prossimità del fabbricato demaniale denominato Teleferica, nel comune di Sermide, ha subito un fenomeno franoso manifestatosi improvvisamente. Il distacco delle superfici di frattura si è manifestato con fratture ortogonali al piano di campagna, aggravandosi in poche ore.

Nello stesso periodo il Po raggiungeva il minimo livello idrometrico. La mancanza di spinta esercitata dall'acqua ed i terreni di natura prevalentemente argillosa costituenti la piarda risultano quindi elementi fondamentali per il movimento della massa di terra. Il luogo è risultato pertanto in situazione di staticità molto critica con conseguente grave pericolo per il corpo arginale.

La situazione si è mantenuta poi stabile fino all'autunno 2003, quando, con il passaggio di un'onda di morbida, si è raggiunto il livello idrometrico del sospetto di guardia. Il terreno ha così ripreso il suo movimento di scivolamento verso l'alveo: l'argilla imbibita di acqua ha perso ulteriormente la propria coesione. L'intervento si è quindi proposto il fine di mettere in sicurezza il froldo arginale.

La situazione litologica presenta una morfologia della sponda fluviale caratterizzata da una parte sommitale a parete verticale e da una base inclinata. La parte superiore risulta quindi coesiva ma la parte sottostan-

te, incoerente, è soggetta a fenomeni di erosione ed asporto. Tale erosione comporta fenomeni di tensione nel superiore strato, con formazione di fratture distensive parallele alla direzione della scarpata. Per erosione del piede, di conseguenza, si instaurano fenomeni di crollo della copertura coesiva. Idrometricamente, infatti, la sponda risulta sempre oggetto di azione della corrente del fiume.

L'intervento effettuato presenta un'estesa di circa 40 metri a sezione piena, a monte e a valle si raccorda con la sponda a mezzo di paramenti inclinati rispetto alla corrente del fiume per deviarla a monte e favorire i depositi a valle. L'insieme delle lavorazioni ha pre-



visto la costruzione di un piede di frana tale da impedire l'instaurarsi di ulteriori fenomeni di erosione e garantire quindi condizioni di sicurezza per l'intero corpo arginale.

Il consolidamento al piede, uguale ad altri già attuati in zone contermini, è costituito innanzitutto dalla formazione di una corona di circondamento esterno in burghe, soprattutto a protezione longitudinale a fiume. Il bacino di contenimento così ottenuto è stato saturato con sacchi, ciascuno riempito con circa due metri cubi di sabbia prelevata dall'alveo nelle immediate vicinanze. Si è infine operata un rivestimento superiore con una mantellata di geotessuto ricoperta di pietrame. Il rivestimento si è prolungato poi fino sopra la nuova sponda creata in sostituzione delle precedenti franate.

I lavori sono stati realizzati in conformità e nel pieno rispetto ambientale e con l'impiego di materiali del tutto simili a quelli ora presenti nella zona, mantenendo nei limiti della sicurezza le inclinazioni delle scarpate arginali.

## Che acqua ragazzi!

di Alfonso Marchioni

"A piov... a piov! La gata la fa i ov; i gatin i siga, la gata l'as marida, la tòl i cunfètt e la i sbatt contra al lett, la pròa s'ié tendar e la i sbatt int la zzen-dra..."

Orecchiando le chiacchiere della gente uno finisce per convincersi che sia questa una delle annate più piovose degli ultimi decenni: sarà vero? O non sarà piuttosto uno di quei luoghi comuni che puntualmente il solito Bernacca pontificante ci ammannisce a piene mani? Ci par di sentirlo: - Non ci sono più le stagioni d'una volta! Sì, il tempo cambia... e la primavera... dove sta la primavera? Non ricordate gli inverni con due metri di neve, quando il Po ghiacciava che si poteva attraversarlo a piedi da Sermide a

Castelmassa?... Certo che se poi uno, per scrupolo, va a leggersi le cronache di pochi anni fa, quando la stampa parlava di abbassamento critico della falda freatica e di ineluttabile processo di desertificazione dell'Italia del Sud, viene tosto da pensare che qualche ragione ci sia per sacramentare soprattutto in questi giorni da Giudizio universale. Ad ogni tiggì il lungo rosario di frane, smottamenti, di esondazioni, di paesi isolati. Un bollettino di guerra! E il Po a ricordarci minaccioso come un Moloc di antiche calamità, a memoria d'uomo.

Madonna come viene!! A scrosci, a secchiate, o pur finafina da nemi bassi dal color del piombo, stillante come per-

colato, ore e ore, senza sosta.

Uffaaa! Ti accosti alla finestra speranzoso, ripassi il palmo della mano sul vetro appannato che si riga di goccioline e scruti: il cielo è una coperta bigia di cumuli che si rincorrono, s'accavallano, la strada un fitto-fitto scoppiettare di bolle che la fantasia popolare accomuna all'ombelico di Venere.

- Guarda ciò che caplett... mò s'la vien... a pissa la rana!

E come si ride nel vedere i rari passanti che ad ogni transitar d'auto (mica rallentano) si fanno scudo coll'ombrello per evitare gli schizzi villani che si alzano dalle larghe pozzanghere formatesi negli avallamenti dell'asfalto: lo fanno apposta?!

- Ociooo che arrivano i motoscafi... brutt vilàn, an t'ha da gnir...

Camminare poi controvento è un problema, quando stizzose folate di vento di "rovesciano" l'ombrello da quattro soldi comprato da Mohammed al bar di paese. Peggio se uno sbuffo improvviso ti ruba il cappello facendotelo volare nella canalina che costeggia la strada.

- Acqua padar, mò n'as ferma mai? Ohi, ohi i mé dulòr!

Tra i tanti c'è sempre chi riesce a far dello spirito di basso profilo.

- Ciò Giuan, ha gò meza idea ch'al temp al cambia...

E piove, piove come se non piovesse da mesi: saranno forse i monsoni?

In famiglia il barometro dell'umore volge al basso, decisamente, vuoi perché si è tutti un pochino "meteopatici", soggetti allo "speen" dei giorni che immalinconiscono, vuoi per i problemi delle donne di casa che non riescono mai a portare a termine le incombenze quotidiane: parrebbero cose sconta-

te, ma provatevi a restare senza camicia stirata, i pantaloni che cascano a pennello, il desco approntato a mezzogiorno in punto!!

- Che disàstar! Ho miss fòra i pagn a scàrass do ori fa e iè moj chi pissa... e ti pulisat i piè sat vien in cà! La par la cà di porc!

Ogni tanto il lacrimare s'intorrompe, ma si vede lontano un miglio che non durerà. E infatti "plic-ploc, plic-ploc" lo stillicidio ricomincia. Prima lentamente, una goccia qua, una là, poi aumenta d'intensità quando il vento spinge il nimbo nero fin sopra la nostra testa.

- Veh la cambia crivè! Ma n'èla mai stufa?

Ieri notte ho sognato, ho sognato il cortile di casa, la vecchia casa di quando bambino d'estate mi obbligavano a trascorrere a letto le prime ore del pomeriggio. Il sonno non veniva mentre aspettavo che i miei cascassero tra le braccia di Morfeo. Poi il leggero russare

del babbo mi spingeva a sgattaiolare per la scala scivolando come un ladro fuori nel sole che abbacinava, verso la riva di un canale, a mollo nell'acqua coi compagni di strada. Correndo lungo il sentiero che costeggiava la linea dritta lameggiare come uno specchio, scorgevo una teoria di donne intente alla dura fatica del bucato. Chine sull'asse di legno, passavano e ripassavano sapone e brusca su lenzuola, federe, camicie che, alternando, sbattevano con violenza sull'assito. L'acqua intorno si colorava di bolle iridescenti muoversi alla deriva, una canzone antica alleviava la fatica, la calura del meriggio.

- Putiìn, an du vat in mezz al sol cal brusa? Al sala tò mama?

Chi chiama? Chi mi cerca?

L'incanto svanisce, il dolce cullarmi nell'irreale si dissolve, si scioglie al monotono chioccolare della pioggia che tambureggia nella gronda.

A quando il sole?



**PRODUZIONE E PUNTO VENDITA**  
VIA MATTEI  
**SERMIDE**

---

**PUNTI VENDITA**  
VIA CAVICCHINI, 6  
TEL. 0386.62540  
**SERMIDE**  
VIA MATTEI

---

PIAZZA LIBERTA', 90  
**CASTELMASSA**  
TEL. 0425.81446

---

VIA FRATTINI, 63  
**LEGNAGO**  
TEL. 0442.26172

---

VIA MATTEOTTI, 236  
**POGGIO RUSCO**  
TEL. 0386.733111

**PRODOTTI DA FORNO**



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI**  
**TELERADIOLOGIA**  
**POLIAMBULATORI**

---

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

**Per appuntamenti**  
**0386.734185**  
**0386.740167**

via Mantegna - Poggio Rusco  
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

## LA CHIOCCIOLA

## Intervista al Presidente

*Tempo di bilanci, riflessioni e nuove proposte per l'associazione "La Chiocciola". Il 22 febbraio si è tenuta, infatti, presso il centro sociale di Sermide, l'Assemblea annuale dei soci, che quest'anno era chiamata ad eleggere il nuovo consiglio direttivo. Tutti riconfermati i consiglieri: mancava solo il grande amico Enzo Allegretti, prematuramente scomparso la scorsa estate, dei cui saggi consigli e suggerimenti si sente continuamente la mancanza. Un benvenuto invece a Maria Luisa Lauria, di Magnacavallo, che già dal settembre scorso si è resa disponibile a sostituirlo.*

*Moderata soddisfazione fra consiglieri per le attività svolte nel 2003, mentre sono stati portati all'attenzione dei soci non solo programmi e iniziative future, ma anche problemi e incertezze che riguardano il domani dell'associazione. Il neo-rielectto presidente Nazareno Lui ha acconsentito a rilasciarci un'intervista.*

**Presidente, come si è chiuso l'anno passato?**

"Buona la riuscita delle attività proposte e la partecipazione alle varie iniziative da parte dei ragazzi disabili e dei loro genitori, sia le gite che gli incontri di tipo "gastronomico". Questo grazie anche a chi spesso ci ospita, come gli amici del Centro Sociale di Sermide o la famiglia Negrini, della corte Pantera, che ormai ci ha praticamente adottato", ha scherzosamente sottolineato Lui. "Quello di cui sempre di più abbiamo bisogno sono forze nuove, volontari. Senza nuove persone che ci aiutino a realizzare le nostre attività, il futuro stesso dell'associazione è in gioco."

**E quale genere di iniziative propone, in modo specifico, "La Chiocciola"?**

"L'associazione propone attività soprattutto ricreative dedicate ai disabili e alle loro famiglie: momenti in cui ci si trova per stare in compagnia, magari davanti ad una pizza o a una mega grigliata di carne in campagna. Almeno una volta al mese, infatti, creiamo un'occasione per ritrovarci tutti quanti e offrire ai nostri amici disabili qualche ora di svago", ha risposto il presidente.

"Poi ci sono le gite o i viaggi vacanza. In dicembre, è ormai diventato un appuntamento fisso passare un paio di giorni in montagna, mentre con la stagione calda proponiamo visite a città d'arte e luoghi di particolare interesse. Dopo esser stati a

Vienna e Parigi, e lo scorso anno in Toscana, quest'estate ad esempio trascorreremo una settimana in Umbria, dal 31 luglio al 7 agosto. A proposito, potrebbe essere questa una buona occasione per invitare qualcuno a fare un'esperienza con il nostro gruppo."

**Cosa si richiede a chi si avvicina alla vostra associazione?**

"Non c'è bisogno di particolari conoscenze o capacità professionali. E' richiesta principalmente l'amicizia, la voglia di stare compagnia e di fare gruppo. Quello di cui hanno più bisogno i nostri amici disabili è sorridere, divertirsi, passare una serata, o qualche giorno, con persone che li accettano per come sono", ha precisato il presidente Lui. "Le nostre iniziative, come ho già detto, non sono così frequenti da richiedere un grosso impegno, credo che con un po' di disponibilità di tempo e voglia di stare insieme si possa provare un'esperienza che potrà dare molte soddisfazioni. Non è nemmeno indispensabile essere iscritti: tutti possono venirci a conoscere a uno dei nostri incontri o partecipare a una delle nostre gite."

**In poche parole presidente, è ottimista o pessimista?**

"Credo di essere realista. Che ci siano pochi volontari è un dato di fatto, ma la speranza di trovarne di nuovi è sempre viva. Per fortuna dal punto di vista economico, pur senza follie, le cose non vanno male e ci permettono di far fronte ai nostri impegni senza gravare troppo sulle tasche dei nostri soci", ha concluso. "I soldi purtroppo non sono mai abbastanza perché si vorrebbe sempre fare di più, ma voglio comunque ringraziare a nome di tutta l'associazione tutti quelli che ci hanno dato contributi e offerte, sia istituzioni che privati cittadini: anche grazie a loro riusciamo ad andare avanti."

## A.I.D.O.

## Tutto in rosa il nuovo Consiglio Direttivo

Anche quest'anno, come è divenuta ormai consuetudine, a metà marzo si è svolta l'Assemblea degli iscritti del gruppo comunale AIDO di Sermide nella saletta Coop di vicolo Mastine.

L'incontro è stato aperto dalla presidente del sodalizio sermidese, Elisa Menghini, che dopo aver salutato gli intervenuti, alla presenza del vicepresidente della Sezione provinciale dell'AIDO, dottor Franco Guernieri, ha tracciato un bilancio della gestione 2003, ricordando le numerose iniziative realizzate e illustrando la situazione finanziaria.

"Un bilancio ancora una volta estremamente positivo", ha sottolineato la presidente. "Le offerte e i contributi ricevuti ci hanno consentito di portare avanti tutte le iniziative divenute ormai "storiche" come le rose per la Festa della Mamma, o la serata all'Arena di Verona. Ma anche di proporre nuove, come la 3 giorni di solidarietà in maggio, in occasione dell'anniversario dei 20 anni di attività del gruppo AIDO di Sermide, e la sponsorizzazione, assieme all'AVIS e all'ADMO (l'associazione che raggruppa i donatori di midollo osseo), di una squadra amatoriale di pallavolo, che ha fatto arrivare il nostro messaggio di solidarietà tra i giovani che frequentano i campi e le palestre del circondario."

Quello di Sermide, ha riconosciuto lo stesso dottor Guernieri, è in effetti uno dei gruppi più attivi della provincia, che mettendo continuamente in cantiere "piccole" iniziative, lascia un segno nella comunità più forte di quanto non si pensi. Tanto che gli iscritti continuano ad aumentare, e nel 2003 sono arrivati a quota 234, dieci in più rispetto all'anno precedente. Nel corso della serata, l'Assemblea degli iscritti AIDO ha poi proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, che quest'anno terminava il suo mandato triennale. Per il prossimo triennio, il Consiglio sarà composto da Emanuela Bernardelli, Erica Campana, Ivana Chicconi, Cristina Cuoghi, Mara Guandalini, Elisa

Menghini, Rita Pecorari, Marisa Ruzza, Laura Storti, Antonietta Turchetti, Alessandra Verzola.

Il nuovo organo direttivo si augura di riuscire a ripetere tutte le iniziative già proposte con

successo gli anni scorsi, e di incrementare la collaborazione con le associazioni e i gruppi sermidesi, dalla Polisportiva, all'Anspi che gestisce la Casa del Giovane, al gruppo Aiutiamoli a Vivere che si occupa dei bambini della Bielorussia, per proseguire nella realizzazione di attività sempre diverse, piacevoli e accattivanti per meglio promuovere il messaggio di solidarietà. Tra le varie iniziative, a maggio ce ne saranno addirittura tre: oltre alla vendita delle rose, sabato 8, al Centro Commerciale Arcobaleno, sempre gradita non solo alle mamme ma a tutti i cittadini sermidesi, domenica 9 maggio ci sarà la messa del donatore, alle ore 11 a Malcantone, assieme all'AVIS di Sermide e Malcantone. Per giovedì 13 maggio è poi previsto, in serata, nella Saletta Coop di vicolo Mastine, un incontro scientifico su donazione e trapianto di midollo osseo. La giornata nazionale dell'AIDO, con la tradizionale vendita di piante ornamentali, sarà invece a ottobre.

Il gruppo AIDO di Sermide intende inoltre portare avanti un discorso di sensibilizzazione dei più giovani, cercando di portare l'informazione su trapianti e donazioni nelle scuole, alle superiori ma anche alle medie, per

stimolare giovani e ragazzi a vedere la vita con una prospettiva diversa, e accrescere in loro l'ancora troppo fragile cultura della donazione.

Questo cultura tarda infatti a farsi strada. Anzi, nel 2003 nonostante un incremento delle segnalazioni di possibili donatori e un effettivo aumento di trapianti, sono aumentati in Italia i familiari che hanno rifiutato di dare il consenso all'espianto degli organi a un loro congiunto deceduto. Se nel nostro paese la situazione trapianti è abbastanza buona, tanto che ora siamo al secondo posto, per numero, in Europa, dietro la sorprendente Spagna, le liste di attesa sono però ancora lunghe, troppo per chi aspetta un organo per continuare a vivere e sperare, e ancora troppi sono quelli che aspettano invano.

La tessera AIDO oggi rappresenta una dichiarazione di volontà riconosciuta giuridicamente, in presenza della quale non è necessario il consenso dei familiari per donare. E' un gesto di generosità e solidarietà espresso in vita, coscientemente, quando non si hanno problemi di salute, ma si vuol aprire la strada alla possibilità che dopo la morte ci possa essere la vita per altri.

Gruppo comunale AIDO di Sermide



## APPUNTAMENTO

## Gli appuntamenti di maggio dell'AIDO

**Sabato 8 maggio:** vendita rose della solidarietà al Centro Commerciale Arcobaleno

**Domenica 9 maggio:** S.Messa del donatore (con l'AVIS di Sermide e Malcantone), nella chiesa di Malcantone, alle ore 11

**Giovedì 13 maggio:** incontro scientifico su donazione e trapianto di midollo osseo nella Saletta Coop di vicolo mastine, ore 21

## APPUNTAMENTO

## SERATA DANZANTE A MAGNACAVALLO

Simpatico appuntamento con la musica e con il liscio per "La Chiocciola": giovedì 6 maggio, a Magnacavallo, presso il Centro Polivalente "Sandro Pertini", con inizio alle ore 21, ci sarà la "Festa delle Rose", serata danzante a scopo benefico, il cui ricavato aiuterà l'associazione a realizzare la vacanza estiva in Umbria. La manifestazione è stata organizzata dalla stessa associazione in collaborazione con il Club Secondo Casadei di Poggio Rusco e la trasmissione televisiva "Liscio come l'olio" dell'emittente modenese Antenna1, molto popolare tra gli amanti del ballo liscio. Per l'occasione sfileranno sul palco, oltre all'orchestra di Roberto e Delma, cui spetta il compito di animare la serata, numerosi cantanti, ospiti e musicisti: Carlo Zini, Mirella Cedrini, Jerry e la Vera Bologna, Marco Tagliavini, l'Orchestra Borghesi, Roberto Poliano, Patrizia Ceccarelli e molti altri. All'ingresso, un simpatico omaggio per tutte le signore, e alle 23, risotto, vino e dolce per tutti. Quota di partecipazione 12 euro.

Informazioni e prenotazioni: 335/5362681, 338/4516272.

## APPUNTAMENTO

In Umbria con "La Chiocciola", dal 31 luglio al 7 agosto 2004

L'Associazione "La Chiocciola" di Sermide, che come è noto organizza attività ricreative per persone con disabilità, propone, per l'estate 2004 una vacanza che vuol essere un momento di relax, e al tempo stesso un itinerario culturale, e perché no, anche "gastronomico". Una settimana in una delle regioni più verdi d'Italia, ricca di incantevoli località che raccontano la nostra storia: l'Umbria. Una proposta studiata apposta per i disabili e le loro famiglie, ma aperta a tutti quanti abbiano voglia di stare in compagnia, e dare una mano. Trovare qualche volontario in più che aiuti i "meno abili", sarebbe infatti molto importante.

Si alloggerà a Trevi, un paese arroccato in collina, vicino ad Assisi, all'Hotel della Torre, attrezzato per disabili e dotato di piscina, parco, campi da gioco e attrezzature sportive. Da questa favorevole posizione, al centro dell'Umbria, si partirà per le escursioni alla scoperta delle più belle località della regione; escursioni che saranno in gran parte di mezza giornata soltanto, per lasciare il tempo di riposare, rilassarsi e prendere il sole ai bordi della piscina. Costo previsto 450 euro, comprensivo di viaggio in pullman gran turismo, pensione completa (bevande incluse) in hotel 3 stelle sup., escursioni, uso attrezzature hotel (piscina, campi).

Per informazioni e prenotazioni:  
Cristina Barlera tel. 0386-61338  
Nazareno Lui tel. 0386-61698



## FRANCO CORRADI

forse non tutti sanno che...è andato in pensione

C'è chi ancora lo ferma per strada perché ha bisogno di rinnovare la carta d'identità, di un certificato di famiglia, o chi addirittura lo sollecita per un passaporto urgente, senza sapere che lui, Franco Corradi, dallo scorso 1° Aprile si sta godendo la meritata pensione. Allora gli incauti avventori rimangono spiazzati, proprio come i molti avversari battuti sui campi di tennis, impalati ad ammirare l'ennesimo passante che si va a spegnere sul lungo linea.

Questa volta è il passante, nel senso di interlocutore, scavalcato dall'ideale pallonetto che il buon Franco gli sciorina a voce: "Guarda che non devi più rivolgerti a me. Sono in pensione". Il bello è che in molti credono ad uno scherzo, all'ennesima battuta del Corradi brillante, dote che ben sapeva miscelare con quella più posata dell'impiegato comunale. Ma la verità poi viene a galla e "non ci crederai", mi dice, "ma ci rimangono male". Eh sì, perché il Comune è un'istituzione e chi ci lavora a lungo, per osmosi ne diviene rappresentante fisico. Franco era un punto di riferimento; non si andava all'Ufficio Anagrafe, perché la formula era: "a vag da Coradi".

Fu assunto in Municipio 35 anni fa, come archivista, poi col tempo riuscì a coronare l'aspirazione di entrare nell'Ufficio Elettorale e Anagrafe. Qui si dovrebbe aprire una delle tante interessanti parentesi sulla sua vicenda professionale, perché in circa 35 elezioni, da questa insolita angolazione analitica un bravo professore di storia contemporanea potrebbe integrare le cronache politiche di un ampio periodo del secondo

dopoguerra ascoltando esclusivamente aneddoti, vicende e curiosità dalla viva voce di Franco: "Per fortuna non è mai successo niente di grave", chiosa orgogliosamente. Chi, come il sottoscritto, ha vissuto l'esperienza del seggio sa quanto rassicurante e ricostituente fosse la sua presenza (o una telefonata) per sbrigare formalità non sempre semplici, sicuramente delicate.

Un'altra parentesi Franco l'ha appena aperta, quella di una nuova giovinezza, dove il suo tennis e le passioni sportive continueranno ad animare un amico la cui freschezza non sta solo nel corpo sempreverde, bensì nella mente e nell'anima. E lì l'INPS non busserà mai.

Siro

## "I MIEI PRIMI 90 ANNI"

Così ha esordito la signora **UMBERTA ZECCHI ved. BASSI**.

Mente lucida nel ricordare i particolari, fin dalla sua più tenera età. Una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia che continua sbrigando lavori domestici e di cucina, anche se in questo periodo è limitata per qualche difficoltà di deambulazione.

Durante la giornata si ritaglia un tempo da dedicare al cucito, che oggi continua come hobby, preparando camicette e abiti, magari non "impegnativi", ma che in altri tempi era una necessità, per una donna di casa.

Vive con i figli Luigi e Vittoria Bassi. Insieme alla cognata Lilliana e ad una ventina abbondante di nipoti e pronipoti, l'hanno festeggiata.

Il regalo? Il loro affetto e, manco a dirlo, una moderna macchina da cucire "elettrica", con gli auguri più sinceri.



## CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

Remo Accorsi e Teresa Guidorzi  
IERI...SPOSI

Lui, Remo, classe 1925. Lei, Teresa, classe 1927, su iniziativa organizzata dai figli Giorgio e Laura, assistiti dai nipoti Riccardo e Luca, hanno ripronunciato il fatidico Sì matrimoniale, nel mese scorso, con una cerimonia casareccia, presenti le persone più care. Ospitati da un noto ristorante di Ferrara, hanno ripercorso la cerimonia del loro matrimonio svoltosi nella cattedrale di Sermide il 28 novembre 1953. Poi, come da regola d'altri tempi, un viaggio romantico di alcuni giorni sul Lago di Garda e ancora senza testimoni...

L'anniversario "d'oro" dei nostri affezionati lettori e amici, come appropriato riferimento ad una vita matrimoniale di cinquanta anni fa, quando il pronunciamento del Sì voleva significare veramente un Sì PER SEMPRE.

Agli auguri vivissimi dei figli, dei nipoti, dei parenti e dei tanti amici, comuniamo quelli di Sermidiana.

## Quattro generazioni in un click

E' la famiglia di Mario Roveri, 79 anni, sermidese d.o.c. che in questa foto, inviata gentilmente in redazione dalla sorella Carla, è insieme alla madre Dina Mantovani, nata a Sermide nel 1905, che compirà la bellezza di 99 anni il prossimo 6 maggio. Insieme a Mario e alla mamma Dina ci sono anche Maria Angela Roveri, 49 anni e Davide Doffini 25 anni, rispettivamente figlia e nipote di Mario.

Complimenti a tutta la famiglia, soprattutto alla capostipite Dina che vive con la figlia Carla a Bolzano. Alla signora Dina la redazione di Sermidiana augura di raggiungere il traguardo di 100 primavere con la stessa forma smagliante che si vede in questa fotografia.

ditta **POERIO  
PITERA  
EUGENIO**

**RIFACIMENTO TETTI  
INTONACI  
LAVORI IN MURATURA  
E RESTAURI  
TINTEGGIATURE  
INTERNE ED ESTERNE**

**CASTELMASSA . Via Gavioli 67 . Tel 348.9588453**

# 1966 SERMIDE LANCIA UN FESTIVAL CANORO



**S**embra ieri. Sono, invece, trascorsi sette lustri abbondanti. Già prima, negli anni 1961/62/63/64, c'erano stati spettacoli di vario genere "imbastiti" in loco. Si trattava di operette per bambini, oppure di serate di "arte varia" con scenette comiche, canzoncine sceneggiate, pezzi musicali e balletti, sorretti da qualche musicista "vero", come il M° Franco Negrini al pianoforte, che dirigeva l'orchestrina della quale facevano parte i sermidesi fratelli Paganelli (fisa e batteria).

Erano impegnati moltissimi bambini, dell'asilo (come si chiamava allora) e della scuola elementare. Alcuni insegnanti erano ben felici di incoraggiarli ed aiutarli nelle necessarie prove, altri (genitori ed amici) davano una mano per dipingere o costruire le scene e quant'altro occorreva. Alla fine era una festa per tutti.

In quegli anni c'era un organismo che promuoveva il "tempo libero": era l'ENAL provinciale. Molteplici le proposte: dal campo puramente ricreativo a quello artistico.

Una delle iniziative a più largo respiro era il concorso nazionale di "arte varia" che accoglieva ragazzi per ogni settore dello spettacolo e, quelli finalisti, erano sotto l'occhio della Rai. Molti "dilettanti" di allora hanno, in seguito, "bucato il video" come cantanti, attori, comici, musicisti. La partecipazione era molto numerosa, in tutta Italia. In molti comuni della provincia si tenevano le serate.

Sollecitato dall'allora direttore provinciale dell'ENAL, Dott. Beni, accettavo di organizzare, a Sermide, una serata musicale in modo tale che anche il nostro paese entrasse nel "giro" degli spettacoli.

Naturalmente c'era bisogno di "contagiare" altre persone poichè l'organizzazione di serate del genere è complessa. Le avevo trovate: principalmente negli amici Franco Bettoni, Nino Giusti e Tonino Seravalli, ma anche altri si prestarono allo scopo.

Il 3 ottobre 1964, al Capitol, grande serata musicale per la selezione del e della cantante mantovani partecipanti alle finali nazionali del concorso ENAL. Accompagnava l'orchestra "Samurai", in parte sermidese, quotissima in quegli anni. Era diretta dal M° Franco Negrini e annoverava, tra i solisti, i fratelli avv. Bruno e prof. Luciano Paganelli, così come il virtuoso del sax M° Trombaitoli.

Tra le cantanti c'era una giovanissima Luciana Turina, voce potente e jazzistica, che avremmo rivisto qualche anno dopo, maturata e pronta al lancio discografico.

Il sodalizio organizzativo di Giusti, Bettoni, Bertarella e Seravalli, "fatte le ossa", cominciava a tessere i contatti necessari soprattutto a Milano, la capitale dei discografici.

Nel 1966 l'organizzazione G.B.B.S. era pronta per lanciare un festival canoro "Città di Sermide".

Al cinema-teatro Capitol: due serate eliminatorie, il 21 e 22 giugno. Finale all'aperto, nel "campino" dietro la canonica, il 28 giugno.

Il lavoro svolto durante il 1965 aveva dato ottimi frutti procurando il patrocinio del M° Giovanni D'Anzi (Guanin), quello di "La Madunina" e cento altre bellissime canzoni.

La serata finale sarebbe stata presentata da Adriana Serra, nota presentatrice della TV. Ospiti, insieme al M° D'Anzi, l'attore Ernesto Calindri, i Maestri Fanciulli e Pinchi responsabili di case discografiche, la cantante Wilma De Angelis e l'intramontabile ferrarese Oscar Carboni.

L'Amministrazione comunale di Sermide aveva fatto la sua parte predisponendo artistiche "Targhe d'argento", raffiguranti la torre gonzaghesca, che il sindaco Prof. Boni avrebbe consegnato a tutti gli ospiti.

Il tutto era stato disposto con grande serietà e "battage" pubblicitario per far giungere in porto una manifestazione del genere che, per Sermide e dintorni, rappresentava una autentica novità.

In quei giorni gli organizzatori erano a disposizione del festival giorno e notte, letteralmente. Specialmente per allestire, nel campo, il monumentale palco e predisporre tutte le sedie, a settori, per le prenotazioni.

Devo dire che i sermidesi, per primi, avevano risposto in maniera totale prendendo d'assalto la profumeria di Annibale Bozzini per prenotare la presenza alla serata finale.

Due le orchestre ad accompagnare cantanti ed ospiti: quella di Oscar Carboni (i Giaguari) e quella "eroica" del M° Bonzagni, da sempre amico e disponibile senza orari, anche nelle giornate di selezione, per consentire a tutti i partecipanti di provare e riprovare con tranquillità, senza far mai pesare la comprensibile stanchezza sua e degli orchestrali, per un incarico improbo.

Anche chi non avesse trovato posto, avrebbe potuto seguire le fasi salienti della finale da casa. Una squadra della Rai-TV era a Sermide pronta per la registrazione allorchè, un calcolo del carico elettrico fatto per difetto, faceva saltare le valvole per l'insufficiente tensione, impedendo così la ripresa. Alle 9 di sera non si poteva proprio rimediare.

Unico punto nero di tutta la complessa organizzazione, del quale si sarebbe certamente tenuto conto in avvenire. Perché le premesse per allargare la manifestazione c'erano tutte. Compreso l'interesse dell'organizzatore Gianni Ravera che curava il festival di Castrocaro, allora anticamera di San Remo.

Il primo Festival canoro "Città di Sermide" si concludeva alle tre del mattino, allorchè l'alba non era molto lontana. Solo qualche ora dopo si ricominciava.

SIBER

## LIVIO GOLTARA "JOHN"

di Giuseppe Reggiani

La mattina del 3 aprile scorso la voce di mia sorella al telefono mi annuncia: - è morto il John.

Anche se sapevo della sua malattia l'annuncio mi sgomenta e mi colpisce come un pugno che tramortisce.

La morte di un amico è come la perdita di un pezzo della nostra vita, la scomparsa di un riferimento, la fine di una corrispondenza fatta magari di poche parole al telefono, ognuna delle quali però ha qualità evocative, e significato di affettuosa, intima, segreta intesa.

Il John era indiscutibilmente un personaggio. Non è facile attraversare mezzo secolo di vita meritandosi sul campo, come si suol dire, l'appellativo prestigioso e accattivante di John. Penso si possa dire che Sermide è rimasta orfana di John, poichè egli fu e volle essere sempre sermidese. Non lo allettarono nè Milano nè Bologna; non l'ho mai sentito dire una parola in milanese o in bolognese, casomai parlava il dialetto di Sermide, divertendo i suoi ascoltatori. Non riuscì e non volle mai essere cittadino del mondo, come tanti vorrebbero invece essere; lui era un cittadino di Sermide e persino sua moglie Paola ha dovuto imparare ad esprimersi in sermidese, pur essendo di certamente più famosa parlata felsinea.

Anche il suo attaccamento alle radici e alle tradizioni di questa terra fecero di lui un personaggio, uno capace di incantarsi davanti al Po o alla tor o al Cavalmarino. Sermide insomma era per lui l'ombelico del mondo, perché era il suo paese.

(L'avete letto su Sermidiana di aprile il minipanegirico dialettale di Paolo Bisi, quella grazia giocosa nell'esprimere l'amore per il proprio paese? Quello era anche l'atteggiamento di John)

Appartenere al proprio paese significa anche conoscere tutti ed essere amico di tutti e qui debbo dire, come dice Maupassant del suo Bel Ami, che il John era soprattutto amico delle donne; non c'era infatti donna, ai tempi della nostra giovinezza, che non mostrasse interesse e simpatia per il John e lui si comportava da bel tenebroso, compiacendosi della simpatia che suscitava intorno a sé, ma in fondo - posso testimoniare - lui si contentava di queste esternazioni e ne godeva senza perfidie e senza tradimenti, solo sorridendo di quel sorriso sardonico che in fondo bastava a dargli gioia di vivere e che faceva di lui non un uomo qualunque, bensì il John.

Tutto finisce, un po' prima o un po' dopo, non c'è scampo. Bisogna piangere, lamentarsi?

Caro John, spero che il tuo spirito, mondato dagli orpelli umani, possa conservare, -perchè no?- il tuo sardonico e stavolta eterno sorriso.

Addio da Beppe, anzi Bepe.

**VENDITA E ASSISTENZA TECNICA**

**SHARP**  
PRODOTTI  
UFFICIO

**I.D.S.**

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90  
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223



**MICROREX**  
REGISTRATORI DI CASSA

# MANTOVA CUBANA

## irrisolti gli enigmi della sua origine

di Vladimiro Bertazzoni

Ho letto con vivo interesse sul numero di aprile di "Sermidiana" la pagina dedicata a Mantua cubana e al ricordo dell'architetto sermidese Sergio Baroni Bassoni che trascorse più della metà della propria vita nell'isola caraibica dando il frutto della sua intelligenza e della sua professione allo sviluppo di quel lontano paese. Un ricordo e una testimonianza di un concittadino che vanno tenuti vivi.

Sul pezzo di Pedro Juan Gutierrez tratto da "Italianos en Mantua" posso aggiungere qualche altro particolare, qualche considerazione e qualche curiosità. Innanzitutto questo: lo studio del Prof. Enrique Pertierra, più volte citato, è stato tradotto e pubblicato a Mantova nel 1996 a cura dell'Associazione "Mantova e mantovani nel mondo", da poco fondata. Si tratta di un opuscolo di una cinquantina di pagine dal titolo: "Mantua a Cuba fra storia e leggenda". In anni recenti l'autore fu ospite della nostra città dove sperava di trovare qualche dato utile ai suoi studi ma che non trovò.

Intorno a Mantua cubana (nome della grafia tanto latina che inglese, tedesca e spagnola) molti sono ancora gli enigmi da sciogliere; dalle versioni avvolte nella leggenda della sua fondazione, agli anni, all'origine del nome, all'eventuale nesso con la nostra città.

Una cosa è certa: ad approdare più o meno avventurosamente da quelle parti quattro secoli orsono furono degli italiani e non dei mantovani. Stando alle carte e libri parrocchiali, genovesi e veneziani. La storia del naufragio di un brigantino dal nome "Mantua" al comando di tale Fiorenzana sembra trovare credito nella storia della cittadina che nel suo stemma comunale ha raffigurato, nella parte alta, un veliero che affonda a naufragi intenti a raggiungere la costa.

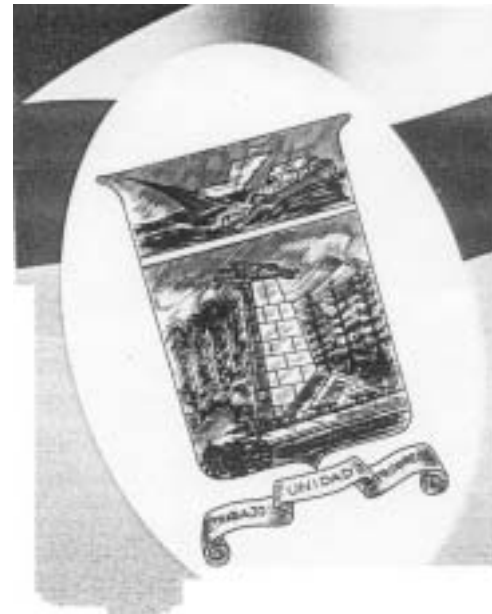
Se non ci sono agganci con la nostra città, come mai quel briganti-

no portava il nome di Mantua che poi fu dato all'insediamento posto all'estrema punta occidentale dell'isola?

Anche qui siamo nel campo delle ipotesi che non mi pare siano state contemplate dal Pertierra. Infatti il brigantino può aver preso il nome da quella che da tempo, durante l'impero romano, era chiamata Mantua carpetena, nucleo territoriale dell'attuale Madrid, oppure, gli venne dato da un Gonzaga che fu alla testa della flotta spagnola. L'altra ipotesi di un aggancio alla nostra città è il culto della Madonna delle Nevi che però è anche venerata a Roma. Insomma, non è stato trovato nessun documento a tutt'oggi che in qualche modo attesti una derivazione diretta di Mantua cubana dalla Mantova lombarda. Le ricerche, in ogni caso continuano, sia sondando i fondali del mare sia gli archivi poiché su una

quarantina di italiani approdati si sono trovati i cognomi d'origine soltanto di sedici. E gli altri? C'era qualche "lupo di fiume" venuto dalle rive del Po o dal Mincio? Mah. Fatto sta ed è che a Cuba c'è una Mantua con la quale si è instaurato qualche rapporto semi ufficiale, ma ci sono delle Mantue anche negli USA e forse da qualche altra parte ancora.

Un ricordo personale: incontrando Fidel Castro al XXII Congresso del PCUS nel 1986 al Cremlino, gli feci dono di un volume su Mantua in spagnolo. Sfogliandolo e guardando le belle immagini a colori dei nostri tesori d'arte, commento: "Su Mantua es mas linda y antigua!" (La sua città è più bella e più antica) Ed aveva ragione. Ma al di là di questo rimane in noi il piacere e la curiosità di sapere che oltre l'Oceano c'è una città che richiama la nostra.



# SERMIDE 1924

(seconda puntata)

*Pubblichiamo la seconda parte del documento tratto dal volume "L'opera del Fascismo nelle Amministrazioni della Provincia e dei LXX Comuni del Mantovano" (Mantova - Sindacato Arti Grafiche 1925). Sembra essere superfluo sottolineare che l'enfasi del testo sottende la gestione da parte di un regime che nulla aveva di democratico e dove le voci dissenzienti erano state messe a tacere, molto spesso con la violenza.*

## LAVORI PUBBLICI STRADE ACQUEDOTTI

L'Amministrazione Comunale ha ottenuto dal Governo Nazionale il rialzo di un tratto dell'argine di Po e si hanno affidamenti che l'opera di difesa arginale verrà compiuta a salvaguardare la vita e gli averi degli abitanti di questo territorio.

Il Comune ha concorso nell'impianto del servizio di autocorriera da Felonica a Revere e ciò per soddisfare gli interessi del pubblico e per annodare questo Capoluogo colla linea ferroviaria Bologna - Verona.

Sono in corso pratiche per ottenere altresì il trasporto d'argine di Po a nord dell'abitato.

Contemporaneamente allo sviluppo economico industriale ed edilizio del Paese, vennero costruiti tre viali: Benito Mussolini - Cesare Battisti - Nazario Sauro ai lati dei quali sorgono industrie ed abitazioni private.

Questa Amministrazione ha curato il miglioramento della manutenzione strade, che in precedenza era quasi completamente abbandonata. L'intensità del traffico, specie in seguito all'impianto dello Zuccherificio, ha richiesto un consolidamento del piano stradale al quale l'amministrazione ha fatto fronte col proprio Bilancio senza ricorrere a mutui. Ho provveduto all'acquisto di auto - pompa innaffiatrice che contribuisce ottimamente al miglioramento stradale con rilevante economia sulla materia



manutentiva, ghiaia e sabbia.

Il Comune, oltretutto la strada provinciale di circa 9 chilometri che percorre un tratto di argine di Po e la via che conduce a Porcara, ha una rete stradale propria di ben settanta chilometri, la cui manutenzione assorbe buona parte del bilancio comunale, aggravando su di esso per una spesa di L. 417.929, ivi compresi L. 100.000 di straordinarie per acquisto di materiale, spesa però che è inferiore di L. 40.000 a quella dell'esercizio precedente e che si confida di poter ancora ridurre negli esercizi futuri.

Il servizio dell'acqua è fatto mediante l'infissione di pozzi tubolari ad una profondità di m.25 circa e che danno acqua abbondante e potabile all'analisi chimica e batteriologica.

## FABBRICATI PUBBLICI

I fabbricati pubblici, consistenti nel Municipio e nelle scuo-

le delle Frazioni, vennero messi da questa Amministrazione in perfetto stato di manutenzione.

## BENEFICENZA

La pubblica beneficenza è amministrata dalla Congregazione di Carità alla quale il Comune sovviene i mezzi necessari per far fronte ai sussidi a persone povere, avuto speciale riguardo alle vedove ed orfani di guerra, ai genitori dei morti in guerra ed ai più bisognosi.

Per tale titolo il Comune passa alla Congregazione di Carità l'annuo assegno di L.15.000

Esiste anche il Ricovero di Mendicanti ove sono accolti n.20 ricoverati inabili al lavoro.

Tale Istituto vive con piccole rendite proprie e col sussidio del Comune in L. 30.000 lire (trentamila)

## ASSISTENZA SOCIALE

Nel Capoluogo esiste il Giardino d'Infanzia "Principe di Piemonte" che raccoglie n.148 bambini dai 3 ai 6 anni.

E' retto da una Direttrice, da due assistenti e dalla cuoca, si impartisce l'istruzione secondo il sistema Frobeliano. Nelle frazioni di Moglia, S. Croce, Caposotto funzionano sale di custodia comunali.

## CAMPO PER ESERCIZI SPORTIVI

Ha assunto in affitto per l'educazione fisica degli scolari, per giochi, gare sportive e premilitare.

(Segue)

## INSEDIAMENTI IN ETÀ ROMANA NELL'AREA DEL PO

Come è noto l'età romana costituì uno dei periodi storici di maggiore importanza. A partire dal II° Secolo a C. i romani attuarono una generale riorganizzazione del territorio padano costruendo numerosi centri urbani, impiantando una efficiente rete stradale, pianificando l'aspetto delle campagne specialmente del territorio intorno al Po con interventi di bonifica attuate dai coloni romani. Nel territorio Sermidese questi aggregati dovevano sorgere nei punti di incrocio tra le strade di terra e vie d'acqua. Gli itinerari romani ci ricordano quattro vici e cioè: le vie Modena-Verona e Modena-Este-Padova e Hostilia Vicus Serminus. Nelle campagne a Sud del Po risultano sedi preferenziali del popolamento romano come i Dossi di Stoppiano, il Dosso di S. Croce, Casoni, Porcara, Via Argine Campo, Malcantone e Pilastrì. Tali aree sono poi in genere nuovamente occupate da insediamenti romani come nel caso di Boccazzola, Stoppiano, Bardellona, Pilastrì, tanto per citare qualche esempio. Le fattorie e le abitazioni dovevano avere in genere i muri in laterizio o in legno, materiali entrambi reperibili in zona nel comprensorio di Sermide. Risulta molto evidente che il loro impianto è motivato dalla possibilità di sfruttare una campagna fertile e ricca di risorse e di organizzare attività commerciali comprese quelle di laterizi. Il nostro territorio doveva infine essere vivacizzato dal commercio di transito che trovava in Hostilia un'importante nodo viario naturale, punto di incrocio con Mantova, Ravenna lungo il Po. Difatti tra Ostiglia e Sermide tuttora si trovano reperti archeologici romani.

Tali notizie sono state apprese dal libro: Inseidiamenti e viabilità dell'età romana.

Pasquale Padricelli

# A séram a dre li bestii

di Alberto Guidorzi

V parte

Vediamo di descrivere ora l'organizzazione ed il lavoro che si dedicava a questi allevamenti. Tralasciamo per ora l'allevamento bovino per occuparci dei volatili, che in gergo tecnico si chiamano "animali di bassa corte". In ogni corte esisteva un pollaio e vari altri ricoveri adibiti ai volatili. Tutte le mattine molto presto il pollaio doveva essere aperto per lasciare liberi i polli di razzolare in corte. Nel pollaio "a ghera la scalera", una specie di grata formata da pali orizzontali solidali con due pali verticali e accostata al muro obliquamente, era su questi sostegni che gli animali si "appollaiavano", "l'inguera", una ciotola piena d'acqua per l'abbeveraggio e i nidi ("i gnai") per la deposizione delle uova. La libertà di razzolare in corte era indispensabile, i polli dovevano reperire le proteine animali dai vermi e insetti mentre le vitamine nell'erba verde che beccavano. Ciò era indispensabile per la loro alimentazione e per la conformazione diversa dell'apparato digerente.

Dal razzolare in corte ricavano anche sali minerali ed in particolare il calcio, indispensabile per formare il guscio delle uova. Il dimenarsi frequente dei polli nella polvere, "spulgarasc", era un modo per disfarsi dei parassiti che si annidavano nelle piume e nelle penne; ve ne era uno in particolare: "al piocpulin", insetto piccolissimo che infestava i polli e gli oggetti del pollaio. Frequentando quest'ultimo, tali insetti potevano passare sul corpo dell'uomo e generare un prurito insopportabile, specialmente nei capelli; "et ciapà i pitpulin" era la frase che si sentiva dire quando uno si grattava molto. Vi era normalmente un gallo, o due secondo il numero delle galline, che serviva per la fecondazione delle uova, vi erano le galline che le producevano e poi femmine e maschi giovani (pulàstr e galét) che si allevavano per sostituire le galline a fine attività produttiva, mentre i maschi man mano si macellavano per dotare di carne la famiglia. Logicamente l'allevamento era autarchico, nel senso che dalle uova fecondate, ogni primavera, se ne destinava un certo numero ad essere covate per ottenere i pulcini da allevare. La cova era fatta da galline che, all'uscita della primavera, per effetto di una modificazione ormonale dimostravano l'attitudine alla cova (l'era adventada ciosa).

Vi erano anche razze particolari, come: "li maricanini" che servivano a covare un nido di paglia appositamente preparato e nel cui fondo erano state deposte un certo numero di uova (12-15). La chioccia rimaneva sul nido (al gnai) ininter-



rottamente per 21 giorni, cioè fino a quando con il proprio calore corporeo aveva permesso lo sviluppo dell'embrione e la trasformazione in pulcino all'interno delle uova. Ricordo che mia nonna, dopo circa due o tre giorni di cova, la "sprava i of". Era un'operazione che permetteva, con l'ausilio di una candela accesa in una stanza buia, di intravedere in trasparenza, ponendo l'uovo tra il lume e l'occhio, se era cominciata la formazione dell'embrione. Tutte le uova non fecondate erano tolte e utilizzate in cucina, mentre quelle "buone" si rimettevano nel nido sotto il corpo della chioccia per la continuazione della cova. Era un'operazione da farsi alla svelta per non far raffreddare le uova in cova. Poteva anche succedere che la chioccia ad un certo punto abbandonasse il nido, provocando la morte degli embrioni delle uova. Bisognava quindi assicurarsi che la trasformazione della gallina in chioccia fosse completa.

Alla mattina la chioccia era alimentata e fatta defecare "sota al corag" per circa un quarto d'ora, nel frattempo però, le uova erano coperte con un panno caldo e mantenute tali finché la chioccia non fosse stata liberata (versar la ciosa) e fosse risalita nel nido. Essa, senza mangiare e senza defecare, rimaneva accovacciata sul nido ininterrottamente per altre 24 ore filate, ed ad intervalli regolari muoveva le uova in modo che a turno ognuna di esse passasse un certo periodo nel punto più caldo del nido. Dopo la schiusa delle uova e la fuoriuscita dei pulcini, la chioccia li teneva ancora sotto di sé per un certo periodo in modo che le piume

essiccassero e s'irrobustissero. I pulcini, poi, erano presi e mantenuti per un certo tempo in ambiente caldo (la stalla o addirittura in casa) e alimentati per farli crescere fino al punto da sopportare l'uscita all'esterno. Questa però avveniva sempre sotto la sorveglianza ed il controllo della chioccia che sovrintendeva all'uscita, alla difesa e al ritorno al nido. La protezione era così accurata che in caso di temporale e di impossibilità a rientrare nel pollaio la chioccia richiamava e raccoglieva sotto le ali tutti i pulcini e li proteggeva dall'acqua. Solo successivamente la produzione in casa dei pulcini fu interrotta, e si acquistarono quelli che organizzazioni specializzate nella produzione di pulcini incubati in ambienti opportunamente controllati vendevano.

All'imbrunire i polli rientravano spontaneamente nel pollaio e colà trovavano un'integrazione alimentare costituita da granoturco o altre granaglie (i granasc), che durante la notte e al primo mattino mangiavano. All'alba, il gallo cantava e siccome ogni famiglia teneva il pollaio, il canto dei galli era un concerto che si spandeva nella campagna ancora assonnata e silenziosa. Il canto del gallo era l'orologio della corte di campagna, al suo canto il bovaro di stalla si alzava e dopo poco tempo anche tutti gli altri abitanti della corte. Dato che nella corte abitavano spesso due o più famiglie e non era raro che la deposizione delle uova avvenisse all'esterno e nei luoghi più impensati, allora era frequente la pratica di far uscire dal pollaio solo gli animali che non avrebbero, per quel giorno, deposto l'uovo, mentre le galline in procinto di deporre si

tenevano chiuse fino a quando non l'avessero deposto. Qualche gallina che sfuggiva o dormiva fuori, quindi, depositava le uova in luoghi nascosti, che poi covava, facendo nascere dei pulcini che non si sapeva da dove venissero (am son catà na ciosa e di cicin c'an cardeva minga ad verag). L'avvenuta deposizione era annunciata con il famoso "co..co...dè" (la canta, a vol dir cla fat l'of), verso che risuonava in corte fino a metà mattina. Per stabilire quali galline avrebbero deposto l'uovo occorreva procedere alla "palpazione" (palpà li galini) prima di aprire il pollaio (tralascio di spiegarne le modalità...). La raccolta delle uova era il momento culminante della mattinata della massaia.

I polli sono soggetti alla muta delle penne (rinnovo delle penne), che avviene una volta all'anno nei mesi di settembre e ottobre. In questo periodo la deposizione delle uova s'interrompe e riprende ad inizio gennaio. Non bisogna poi dimenticare che le uova hanno costituito per lungo tempo una fonte di cibo importante e preziosa (cun'un mes of prom a sa snava). Nell'economia domestica del tempo, l'uovo aveva pure la funzione di denaro, con il baratto delle uova si acquistava quanto non si auto-produceva in casa; credo che tutti quelli della mia età ricordino che il gelato che "Zuilo" portava con il suo trabiccolo nelle campagne lo si acquistava scambiandolo con uova, che poi servivano per rifare altro gelato. La massaia, a cui compete l'allevamento degli animali di bassa corte, era spesso succube, per la disponibilità di denaro contante, del capo famiglia, quindi l'appropriarsi di

un certo numero di uova rappresentava l'unica possibilità di acquisti clandestini, specialmente per arricchire la dote delle figlie o comprargli il vestito per andare a ballare. Bisognerebbe riflettere sul valore delle uova nell'economia domestica di un tempo. La carne che si mangiava era costituita dalle galline in fine produzione, ma erano talmente dure che si potevano mangiare solo lessate, mentre i galletti, invece, erano teneri ed erano il cibo della buona stagione, cioè quando il dispendio di energie per i lavori agricoli era maggiore. Il parente che veniva in visita meritava l'onore dell'uccisione di un pollo novello.

Certo poter mangiare oggi un galletto ruspante di tre o quattro mesi di età sarebbe una leccornia, ma anche cara. I galletti potevano servire anche per fare i capponi, cioè dei maschi castrati che crescendo miglioravano la carne e nel contempo assumevano un piummaggio particolare. La castrazione a quei tempi avveniva in modo molto cruento. Ora avviene con la somministrazione d'ormoni. Ricordo mia nonna che il due di agosto procedeva alla castrazione. Catturava 5 o 6 galletti li spennava nella parte anale, ne operava il taglio dell'epidermide, estraeva i testicoli e li asportava. La disinfezione era fatta con aceto, e la suturazione con refe di canapa e ago, infine sulla ferita esterna spargeva cenere. L'operazione, senza anestesia, era accompagnata dal continuo grido del malcapitato galletto: una vera barbarie, ma allora non esistevano gli animalisti! Non tutti i galletti castrati sopravvivevano. Il considerare il due agosto la festa degli uomini... forse ha qualche assonanza con la pratica del fare i capponi! Quest'ultimi, oltre a assumere atteggiamenti tipicamente femminili (cura dei pulcini) costituivano il cibo per il pranzo di Natale e per le ricorrenze particolarmente importanti. Esistevano poi contratti di affittanza o mezzadria e persino livelli legati alla stessa proprietà ed a favore di enti ecclesiastici o di beneficenza, che imponevano la consegna annuale delle "onoranze" al proprietario della terra od ad un beneficiario predefinito. Normalmente si dovevano consegnare un certo numero di animali di bassa corte, e tra questi non mancavano mai i capponi. La sera, tutti i testicoli asportati erano cucinati assieme a qualche parte di galletto che non era sopravvissuto all'"operazione chirurgica", ma a noi bambini non si spiegava di cosa si trattasse, era parlare osceno, ed allora si definivano "i reni".

(continua)

# Beethoven "il perfetto cucciniere"



Come tutti sappiamo Ludwig van Beethoven, verso la fine della sua vita divenne sordo. La perdita della finezza di questo senso, l'aveva reso poco sociale e piuttosto solitario: temendo che ci si accorgesse della sua sordità, Beethoven divenne intrattabile, brusco nel comportamento anche con amici e conoscenti ai quali capitava spesso di trovare la sua porta di casa sbarrata e di non poter incontrare quel prigioniero solitario. La grande solitudine lo rendeva sempre più malinconico, stravagante, tanto da licenziare improvvisamente e senza motivo la sua domestica, prendendo di conseguenza la risoluzione di badare lui stesso alla preparazione dei suoi pasti. Il giorno dopo, grande fu lo stupore dei vicini, allorché videro passare sulla piazza del mercato il maestro con un paniere al braccio contenente le vettovaglie necessarie per il suo pranzo quotidiano.

E così i vicini, scuotendo la testa, commisero il grande compositore, supponendo che la sua salute fosse compromessa dall'eccessivo lavoro. Beethoven mise da parte spartiti, sonate e via elencando per studiare il Perfetto cucciniere e iniziò a prepararsi personalmente i suoi pasti giornalieri. Quando arrivò a cucinare, secondo lui, più che discretamente, invitò i suoi

amici a gustare le pietanze preparate con le sue mani. Gli invitati, impazienti di assaggiare i piatti di questo nuovo chef, per giunta uno degli uomini più famosi del suo tempo, arrivati in perfetto orario, trovarono Beethoven ancora vestito da cuoco, con berretto e grembiule bianchi, in piena attività davanti ai fornelli.

Dopo aver atteso un bel po', si misero finalmente a tavola. La minestra era assai simile all'austero brodo degli spartani, e vi nuotavano alcune sostanze vegetali o animali non ben definite. La carne di manzo era dura come una suola di scarpe, le verdure erano cotte solo a metà e l'arrosto, bruciato, era nero come il carbone. Il dolce, per concludere, sembrava un berretto fritto nell'olio. Il menu di questo incontro che nelle intenzioni di tutti e del Maestro in particolare, doveva essere festoso, si dimostrò di tale livello che i commensali non riuscirono a gustare neppure un boccone: Beethoven, come uomo di robusto appetito, fu il solo a far grande onore ai cibi da lui stesso preparati. Terminato il convito, gli ospiti si allontanarono e, trattenendosi a stento dalle risa, assicurarono una brillante carriera culinaria a quel "matto" di compositore. Fu però questo il primo e l'ultimo pranzo preparato da Ludwig van Beethoven: egli si convinse che l'arte culinaria era difficile da combinare con la sua grande arte musicale. Stanco di cucinare e disgustato dai risultati, richiama la sua domestica, ritorna ai suoi spartiti e alle sue composizioni che, ancor oggi, sono la delizia degli appassionati di musica.

Maurizio Santini

## al Saplón

di Marco Cranchi

Ades un al va in ferji par punsar; sinceramente af pòs dir, invece, ch'è un turment. Quindas di prima par prenotar, preparar la ròba, far li valis, dir al pustin indu purtar li letri. Telefonino, auto a post che pò regolarmente la s'inciòda "davanti al più bel panorama del mondo". Quand at sé là, trimila telefonadi par sentars a dir: "Ti a stèt bèn? Sì mi a stagh bèn; e la gata ala magnà? Eh sì; e quei là? Tut bèn; sì e pò quand a vegn a ca' dopo ad conti; ma che pòst; a gh'è 'n mar! Sì però a tira un po' ad vènt e al romp un po' i pan, pardon: al disturba un po'; moalà, ma minga dirmal, am al santèva ch'a sares sucès...

Se Cicerone al ghes vu al telefono al n'arés minga scrit "pro domo sua" perchè al sla sares magnada in telefono. Al Saplón andar in ferji par mi al n'era minga 'na difficoltà, tant quand i mè genitor i gh'eva al problema ad dispgnàras par punsar un pòch, i ma spediva in gulena da li part dal Codsòta ch'è 'n pòst distant dal Saplón trimila anni luce. L'arjan alquacia al mond, a gh'è sòl campagna, furment, èrba, piòpi e cun l'aiut dal sumar in e dal carèt as riva al Po dopo un rally in mèsa a li carfadi. Me nonu Papi, ch'èva capi sùbit che sò nuò l'era destinà, a sò dir, a girar al mond, al nam metèva minga in sal carèt ma in sal slin dal sumar e al m'eva insegnà a guernàral, e mi adjeva: "iù" e al sumar tranquil l'andava avanti (e gnim a dir adès che i sumar iè à/an...), e a dir: "leehh!" als farmava, e a dir: "pògia!" am guardava e al spetava al comando. Certo che a chiamarli bestji a s'ach fa un tòrt.

E le vacche!? Mè nonu a la sera al ia tirava fóra da la stala, al mateva li stanghi perchè li n'a scapés minga e lór l'is bavrava a l'albi. Second mi cli stanghi i era inutili, ma indu scapavli sti vacchi acsi educadi e tranquilli!? Mi agh andava sota l mus e lór li m'alcava li man. Mè nonu al sigava: "Vé via cl'it pista". Adès ch'a son carsest a g'ho più paura dli machini cl'im pista che dli vacchi ad mè nonu.

Adesso uno va in ferie per riposare; sinceramente vi posso assicurare invece che è un tormento. Quindici giorni prima per prenotare, preparare la roba, fare le valige, dire al postino dove portare le lettere. Telefonino, auto a posto che poi regolarmente s'inchioda "davanti al più bel panorama del mondo".

Quando sei là, tremila telefonate per sentirsi dire: Tu stai bene? Sì io sto bene; e la gatta ha mangiato? Eh, sì; e quelli là? Tutto bene; sì e poi quand vengo a casa, dopo ti racconto; ma che posti; c'è un mare! Sì però tira un po' di vento e rompe un po' le palle, pardon: disturba un po'; ma vah, ma non me lo dire, me lo sentivo che sarebbe successo...

Se Cicerone avesse avuto il telefono non avrebbe scritto "pro domo sua" perchè se la sarebbe mangiata in telefono. Al Saplón andare in ferie per me non era una difficoltà,

tanto quando i miei genitori avevano il problema liberarsi [di me] per riposarsi un po', mi spedivano in golena dalle parti di Caposotto che è un posto distante dal Saplón tremila anni luce. L'argine copre il mondo, c'è solo campagna, frumento, erba, pioppi e con l'aiuto del somarello e del carretto si arriva al Po dopo un "rally" fra le carrarecce. Mio nonno Papi, che aveva capito subito che suo nipote era destinato, a suo dire, a girare il mondo, non mi metteva sul carretto ma sul sellino del somaro e mi aveva insegnato a governarlo e io dicevo: "iù" e il somaro tranquillo andava avanti (e venitemi a dire adesso che i somari sono asini...), e a dire: "leehh!" si fermava, e a dire: "pogia!" mi guardava e aspettava il comando. Certo che a chiamarle bestie gli si fa un torto.

E le vacche!? Mio nonno alla sera e tirava fuori dalla stalla, metteva le stanghe perchè non scapassero e loro si dissetavano all'abbeveratoio. Secondo me quelle stanghe erano inutili, ma dove scappavano queste vacche così educate e tranquille!? Io ci andavo sotto il muso e loro mi leccavano le mani. Mio nonno gridava: "Vieni via che ti schiacciano". Adesso che sono cresciuto ho più paura delle automobili che mi schiaccino che le vacche di mio nonno.

Dal racconto

## "GENTE DI GOLENA"

di Paolo Bisi

### I PERSONAGGI.

A) Aristeo Bernardi detto il Bersagliere, ricco, proprietario, anche, di una cospicua fattoria (200 biolche), in golena di fronte a Caposotto. Fascista per interesse più che per convinzione; fac-totum dell'Agraria locale, impiccione, megalomane.

B) Polibio e Clementa Tirelli, gemelli eterozigoti, sulla cinquantina, padroni di un sitino (14 biolche) all'estremità ovest della Digagnola a ridosso del campo di calcio. Polibio detto il Lungo, tracagnotto villosso, statura 1,54, scarpe del 45, cappello del 62, esperto nell'arte di arrangiarsi, caccia e pesca di frodo in primis. Clementa, longilinea sottile come un'acciuga, ascetica, assuasata, fervidamente bigotta. Nessuno dei due aveva mai pensato a sposarsi.

Polibio antifascista a parole, anche a parolacce, perciò innocuo; fra lui e il Bersagliere, ex compagni di scuola, così diversi uno dall'altro, esisteva un sodalizio anomalo forse cementato dal comune radicamento in golena Digagnola. Si amavano davvero.

**FEBBRAIO '45**. I bombardamenti alleati si accaniscono su Sermide, ritenuta sede di un alto comando tedesco. Una bomba cade nel cortile dei Tirelli, sventra porte e finestre, distrugge buona parte del mobilio. Il Bersagliere si offre di ospitarli nella sua fattoria di golena dove il colono Demetrio dispone di stanze libere, quelle dei figli sotto le armi.

**APRILE**, il 24, mattina - La retroguardia tedesca in rotta passa il Po su qualunque oggetto in grado di galleggiare. Nella stalla del Bersagliere lui stesso con Polibio e il colono assiste una manza il cui parto si presenta difficoltoso. La sera prima avevano nascosto sul fienile un sergente tirolese intenzionato a consegnarsi agli alleati. Gli fornirono abiti borghesi escluse le scarpe, non trovandone della giusta misura. L'uomo si dichiarava veterinario. Sentendoli trafficare preoccupati attorno alla manza in difficoltà, scese dal rifugio di fortuna e si rimboccò le maniche. Dopo dieci minuti il vitellino tremolante si attaccava alle poppe materne.

In quel momento un ufficiale SS, forse l'ultimo rimasto di qua dal Po, irruppe in stalla sbraitando: "barca... fiume... presto... presto". Riconobbe dalle calzature il disertore e divenne furibondo. "Alt! Kaput!!!" Estrasse la pistola e lo assassinò a sangue freddo. Poi si accorse di Lola, la cavallina da calesse legata alla greppia e gridò: "Cavallo... al fiume... presto...". Costrinse il Bersagliere a precederlo lungo la capezzagna con Lola alla cavezza, chiaramente determinato a passare Po a cavallo.

Polibio li seguì a prudente distanza attraverso la golena disseminata di materiale bellico abbandonato. Capì in un amen che Aristeo si dirigeva a un punto della riva detto "il bersaglio" alla confluenza del Mezzano con il corso principale dove l'acqua è profonda e la corrente fortissima. Qui il tedesco montò in groppa a Lola tentando di spingerla nel fiume. Dalla sommità della scarpata il Bersagliere si diede a chiamarla: "Hip; Lola... Hip Lola..." La povera bestia pressata da due forze tanto contrastanti: il pungolo teutonico e il noto richiamo padronale, recalcitrava incerta a pelo d'acqua. Accortosi dell'imbroglio l'SS andò in bestia. Gridò "taliano banditen... badoglio... kaput..." Puntò la pistola e sparò, ma i movimenti di Lola gli fecero fallire il colpo. Ma il Lungo non fallì: aveva seguito tutta la scena e raccolto uno dei tanti fucili sparsi tutt'attorno fece fuoco deciso e preciso. Il tedesco barcollò, allargò le braccia, cadde a testa in giù e sparì fra i gorghi.

Il Po, a modo suo, aveva fatto giustizia.

Dal piazzale antistante la chiesa dei Cappuccini, oltre l'argine maestro, giungeva il clamore della folla plaudente nel saluto alla prima pattuglia alleata.

## Per conto dell'Università di Mantova riproposta

# LA STORIA DEL TEATRO SOCIALE

Una importante organizzazione culturale di Mantova, si è ripromessa, in questi giorni, la raccolta di tutti gli elementi possibili per predisporre un "inventario" relativo a tutti i teatri esistenti o esistiti nel mantovano. Questi elementi, dovrebbero confluire successivamente in una raccolta che non esitiamo a considerare fin d'ora di notevole interesse storico-culturale. Sermidiana è stata sollecitata a collaborare con la iniziativa, mediante la fornitura di dati relativi al teatro sermidese più prestigioso: il TEATRO SOCIALE, costruito nel 1864 e distrutto dai bombardamenti aerei del 1945. Pur lusingati per il coinvolgimento, ci siamo trovati in una certa difficoltà per soddisfare la collaborazione richiestaci, dal momento che, come è ormai noto, mancano da tempo riferimenti probanti sull'argomento. Unico elemento esistente, a memoria, l'attuale mantenimento della intestazione del Vicolo (accessibile da Via Indipendenza): "VICOLO TEATRO". Abbiamo potuto sopperire a tale impedimento rifacendoci quasi esclusivamente al nostro archivio, rispolverando i nostri pezzi pubblicati in proposito nel 1981, dopo lo straordinario incontro con una nutrita rappresentanza di personaggi che avevano lavorato in qualche modo per lo storico teatro sermidese. Abbiamo quindi predisposto appunti, ci auguriamo utili, per l'iniziativa mantovana e li abbiamo fatti pervenire a chi di dovere. Nell'attesa, riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riproponendo, se pure parzialmente, il risultato della nostra indagine.



### Città di Sermide "TEATRO SOCIALE" - Vicolo Teatro

#### 1) DATA DELLA INAUGURAZIONE

1° Novembre 1864

#### 2) POPOLAZIONE DEL COMUNE DI SERMIDE ANNO 1864

Abitanti complessivi del Comune n.6700 (Capoluogo + 5 frazioni)

#### 3) COSTRUZIONE

Il Comune di Sermide, zona prevalentemente agricola, vantava nel Capoluogo una forte rappresentanza di professionisti, impiegati, funzionari e commercianti particolarmente sensibilizzati allo sviluppo della Città. Molti di questi, avevano conseguito titoli di studio presso l'Università di Bologna e di Ferrara. Inoltre questi stessi personaggi erano stati i promotori di tutte le iniziative locali inerenti la cultura e la ricreazione, come la costituzione della Filodrammatica e della Banda musicale che otterranno grande risalto interprovinciale.

Inevitabilmente questi sermidesi avranno potuto influenzare in una certa misura l'evoluzione culturale locale proponendo l'idea di un teatro, dopo le grandi realizzazioni e i successi realizzati da analoghe iniziative nelle vicine città di Mantova, Ferrara e Bologna. Sembrerebbe quindi ipotizzabile anche l'influenza determinata da questa categoria nei confronti di chi prenderà poi l'iniziativa dell'investimento per la costruzione del teatro. Non si conoscono elementi relativi all'autore del progetto e all'impresa costruttrice. Il teatro sembra venga ricavato da una serie di magazzini in disuso, proprio adiacenti alla via principale del paese (a quel tempo "Borgo Vecchio" attualmente "Via Indipendenza")

#### 4) PROPRIETARI GESTORI E DENOMINAZIONI DEL TEATRO

Il teatro è inaugurato nel novembre 1864 come "Teatro Bettoni", presumibilmente dal nome del primo proprietario. La sua storia non è molto complessa in quanto a passaggi di proprietà. Nel 1878 passa ai signori Parma di Brescia. In seguito, ai sermidesi

Dall'Oca, Fiorini, Segala, Vicenzi che troviamo ancora nel 1919-20, e poi, ai figli di questi con l'aggiunta di un quinto proprietario, pure di Sermide, Azzolini. Dal 1878 la denominazione del teatro sarà "TEATRO PARMA" In seguito: "TEATRO SOCIALE".

Nel 1941 la proprietà dell'immobile, fino alla distruzione a seguito dei bombardamenti aerei, (1944-1945) passa a Savoia di Poggio Rusco.

Più complesso è l'avvicinarsi delle gestioni. Dopo i primi gestori G. Lui e E. Fioravanti, vengono i Protti di Mantova e poi successivamente i vari Baldissara, Terzoli, Bettoni e Viapiana.

La successione dei gestori, più ricca rispetto a quella dei proprietari, non meraviglia; semmai conferma le note difficoltà di organizzazione che non mancano oggi ed erano presenti allora, facilmente riconducibili all'insufficienza delle disponibilità economiche degli spettatori.

#### 5) CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA ESTERNO:

L'accesso al teatro, forzatamente ricavato in un vicolo, non aveva permesso alcuna forma architettonica ornamentale esterna.

Il primo percorso del vicolo medesimo (da via Indipendenza) era, com'è tuttora, protetta dalle intemperie per circa una decina dei primi metri di accesso, che permetteva il passaggio pedonale. Dopo una ventina di metri, non più protetti, si raggiungeva l'ingresso al teatro. (una comune porta in legno di circa quattro metri). All'imbocco del vicolo una artigianale costruzione in legno a tutto arco, per la esposizione delle locandine delle programmazioni, verso la via principale del centro (Borgo Vecchio, attuale Via Indipendenza).

#### INTERNO:

**Zona ingresso:** "Ridotto" di circa mq.200, comprendente la biglietteria, il guardaroba, il bar, una scalinata per l'accesso alla galleria ed ai palchi di seconda fila, oltre ovviamente all'accesso in platea.

**Platea:** di circa mq.750, compresa l'area palchi. Pavimenti in legno come tutte le rifiniture interne. Particolarmente curati e di grande effetto i pannelli identificativi dei

singoli palchi.

Soffitto artisticamente decorato e molto impreziosito da un lampadario di grandi dimensioni. Sipario classico di velluto rosso mantenuto in funzione fino al 1938, quando venne rimosso a favore di una pregevole opera del pittore locale Anselmo Baldissara, consistente in un affresco gigante su tela avvolgibile in verticale.

**Galleria:** Con accesso, come detto, dalla "zona ingresso" attraverso le due scalinate, si raggiungeva un salone di circa 200 mq, attrezzato per i vari servizi riservati agli spettatori (guardaroba, servizi igienici, bar, spazio d'attesa). Da questo salone si accedeva alla barcaccia ed alla seconda fila di palchi.

**Palcoscenico:** Boccascena massima m. 15 - Profondità massima m.20 - Spazio "quinte" mq. 40. Camerini n.5 più una sala comune per le comparse.

Strutture impianti scenici e luci, molto ben gestiti.

**Altri dati:** Il teatro aveva una capienza di circa 700 posti a sedere, estendibili ad una capienza, in alcune serate, fino a 1000 persone. Area complessiva coperta mq.800. Gli spettatori erano ospitati per la maggior parte su comode poltroncine ricoperte da velluto rosso, in armonia con i tendaggi. Buona l'acustica.

Barcaccia ben conservata. I palchi molto ben tenuti dai proprietari in applicazione al severo regolamento imposto dalla Direzione del teatro. Tutta la detta struttura del teatro, era rimasta inalterata fino al 1920.

In quell'anno, su progetto del geom. GIOVANNI FREDDI, era stata eseguita una ristrutturazione, dovuta per favorire l'avvenimento del cinematografo. Dopo la detta ristrutturazione, però, il teatro perderà la sua immagine originaria che, pur con le debite proporzioni veniva prima comparato ai maggiori teatri della zona. Ciò nonostante le programmazioni cinematografiche non impedirono la normale prosecuzione degli spettacoli teatrali, anche di una certa qualità, come verrà descritto nelle prossime righe.

#### 6) DESCRIZIONE DELLE RISTRUTTURAZIONI

Nell'anno 1920, progettista e assistente ai lavori, il geom.

Giovanni Freddi, vengono eseguiti importanti lavori di ristrutturazione. Sostanzialmente i lavori riguardavano: la costruzione della cabina di proiezione per il cinematografo, la eliminazione di buona parte dei palchi di prima fila ed il conseguente potenziamento dei posti a sedere della "platea". Infine la nuova costruzione della galleria, con il potenziamento dei posti a sedere a discapito della barcaccia e parte dei palchi di seconda fila. Meno significativa la ristrutturazione del 1937 richiesta dalle norme di Legge (uscite di sicurezza e simili)

#### 7) SPETTACOLI

I primi spettacoli proposti ai sermidesi si avvalevano prevalentemente del notevole repertorio messo a disposizione dalla ormai affermata Filodrammatica locale che, proprio in attesa della costruzione del teatro, aveva appositamente preparato un vasto repertorio. Successivamente costituirà una costante organizzativa tale da ottenere riconoscimenti consistenti dal pubblico mediante rappresentazioni a scadenze mensili. Altra importante realtà esistente trasferita dalle testimonianze, sono da citare le varie organizzazioni rivolte alla diffusione e alla attuazione di gruppi musicali (la banda - la fanfara - il coro parrocchiale). Queste realtà esistenti favoriranno poi la consuetudine dell'utilizzo di elementi del luogo per gli spettacoli. L'orchestra e il coro per le serate riservate alla musica lirica e operettistica, gli artisti della filodrammatica, per il richiesto appoggio negli spettacoli di prosa. Ci vengono informazioni secondo le quali, nel corso dell'anno venivano organizzate vere e proprie "stagioni" per la lirica, la prosa, l'operetta, il teatro dialettale ecc.

Poi le serate speciali per i concerti, le feste danzanti, i convegni, gli spettacoli "leggeri" (come si diceva allora). A distanza di anni (ci riferiamo agli anni tra le due guerre) questo notevole utilizzo del teatro, provocò addirittura delle reazioni in loco.

Si sostiene che "il costo di entrata per la rappresentazione di un'operetta, nel 1926 e infatti di £ 2 contro le 48 settimanali della paga di un'operaio". Per la cro-

naca, la critica non incise sull'esito dello spettacolo, non impedendo il pienone in tutte le serate.

Stranamente, invece, sarà proprio il cinematografo a generare una certa crisi di gestione per le serate riservate alle proiezioni.

Negli ultimi anni di vita il Teatro Sociale accusò le conseguenze derivanti dal periodo della grande crisi economica e poi della seconda guerra. Gli spettacoli si limitavano praticamente alle proiezioni cinematografiche, mentre nelle altre giornate (periodo bellico) il teatro veniva utilizzato, solo saltuariamente, dal Comando tedesco per spettacoli e feste varie.

#### 8) LA DISTRUZIONE A SEGUITO DEI BOMBARDAMENTI 1945

La città di Sermide, nel 1945, subì complessivamente dieci incursioni aeree. In una di queste, il 21 febbraio, il teatro è stato raso al suolo. Un cumulo di macerie, colpevolmente non rimosse per lungo tempo quasi a testimonianza crudele verso i sermidesi che avevano tanto ricevuto dal "Sociale".

#### UNA NOTA PERSONALE

*Avevo fatto in tempo a partecipare a diversi spettacoli svoltisi "al Sociale", avevo anche lavorato come inserviente presso il bar. Per questo, avendo ottenuto in un certo senso, un facile accesso al teatro; nello stesso 1945, avevo accolto con grande piacere l'invito offertomi da un ufficiale tedesco che ogni pomeriggio si recava in teatro per dilettarsi con prolungate esecuzioni al pianoforte. Era sicuramente un professionista. E anche molto bravo.*

*Il pianoforte era un "mezza coda" abbandonato sul palco spoglio. Amante della musica come sono, il ricordo di quei "concerti privati", mi accompagnano anche a distanza di oltre sessant'anni.*

*Il giorno stesso del bombardamento aereo che ha distrutto completamente il "Sociale", ho fatto visita al terribile spettacolo delle macerie. Su queste spiccava evidente e significativa una carcassa di legno pregiato, il "mezza coda".*

G.D.O.

Lo Sbarco  
bar & approach

## CONCERTO DEL 1° MAGGIO



LO SCATOLINO SPORCO

È tempo di bilanci anche per la cooperativa sociale "ai Confini" di Sermide che festeggia il primo anno di attività di gestione del bar "Lo Sbarco".

Un compleanno festeggiato all'insegna della musica, che è stata protagonista il primo maggio con una maratona di gruppi che si sono susseguiti sul palco installato nella piazzetta laterale della stazione per l'occasione, presentati e intervallati dagli interventi del trio cabarettistico tutto sermidese dei Maceta.

Dalle 16 e 30 in poi si sono alternati sul palco: Alice's Disease, Colpibassi, Le ali di Icaro, Onirica, No Shelter, Tequila Bum Bum Band, Mareluya e Lo Scatolino Sporco, assieme ai Terzobinario, direttamente dal concerto del primo maggio di Bologna.

Il concerto è stato dedicato a Cooperazione e Territorio, con una riflessione su questa realtà di lavoro che è la cooperativa "ai Confini", che con le iniziative culturali, sociali e di aggregazione nel nostro territorio ha concluso il suo primo anno di intensa attività.

Antonio Lui

## I talismani

di Silvia Bertolasi



Da che mondo e mondo le figurine hanno interessato i bambini. C'è da chiedersi come mai, in un'epoca in cui i media e il sovraccarico d'immagini televisive fanno la parte del leone, come possano resistere questi piccoli cartoncini colorati.

Di recente mi è capitato che Sara Mazzali, una ragazzina di circa nove anni, mi volesse cedere fra le mani il suo tesoro: "le doppie", oramai non più scambiabili con le colleghe, le doppie di Nemo. Il pesciolino

rosso sta ancora guizzando sul pianoforte nero dove ho allineato i piccoli mondi, in attesa di un altro bambino o bambina che sia interessato/a a portarli con sé.

Dunque, perché, le figurine solcano i mari dei tempi in barba a tutte le tecnologie più ardite e rapide?

Un motivo a da ricercarsi in quel gusto del collezionare a cui tutti per determinati oggetti "siamo soggetti": compilare una serie ci appartiene e ci fa appartenere, ci porta dall'uno al tutto, dal microcosmo della singolarità, al macrocosmo della collezione.

Le figurine stanno nella mano delle creature, le accompagnano nel loro viaggio d'immaginazione come dei talismani, contro le loro paure e a favore del risvolto della medaglia, i piccoli e grandi desideri.

E nel palmo viene gelosamente custodito il mazzetto delle doppie sfuggite all'incollatura sull'album, pronte al contatto con gli amici e le amichette per farsi nuove, per divenire "le mancanti". Nella classificazione dei desideri, le mancanti, sono le più agognate: nel numero che per i più assidui si situa fra le 20 e le 40, sono le "più attese" perché spesso "mai viste". Le ditte produttrici di figurine lo sanno bene: fondamentale è che dei piccoli talismani solo pochissimi possano possedere l'intera collezione, che però da qualche parte deve pur esistere, per ergersi a mito, ma che deve conservarsi anche un "po' introvabile".

## Una cartolina da New York



## Come una sigaretta...

di Paolo Barlera

Da qualche tempo non si può più fumare. Ovvero: in qualsiasi locale pubblico, inclusi i bar. Ma i newyorkesi, almeno quelli che i bar li frequentano, hanno cominciato a ricorrere a un escamotage (sorprensamente sfidando una tradizione che li vuole ossequiosi di fronte alla legge). Lo ha scritto anche il New York Times (parafrasando il titolo del film *Waiting to Exhale* - Aspettando di poter esalare): ad una certa ora, piccola si capisce, il gestore del bar fa capire che "adesso si può", a porte chiuse, contando sulla quasi certezza che nessun vigile o poliziotto si faccia ormai vivo. E sommessamente, dopo la paziente attesa, gli avventori riesumano il magico rito - come diceva Gianni Brera - dell'accensione.

L'amico Chaim Lapid ha scritto un racconto poliziesco (*Brenniz*, tradotto anche in Italia) e la cosa che mi ha incuriosito è che il detective protagonista non fuma mai. Dopo averlo letto gliene ho scherzosamente chiesto ragione: "Ma

come! ... tutti i grandi dei gialli, da Sherlock Holmes a



Maigret a Philip Marlowe fumano... E poi, proprio uno scrittore israeliano! Lì da voi fumano tutti, quasi fossero un incrocio fra Turchi e Italiani...". "Mah - mi ha risposto - forse perché io non fumo..."

E a proposito dell'autore di Philip Marlowe, Raymond Chandler, gli venne da raccontarmi come lo scrittore americano, avendo smesso di bere, non riuscisse a completare un lavoro di sceneggiatura (credo che fosse *La dalia azzurra*,

quello con Alan Ladd e Veronica Lake) per il quale si era impegnato con uno studio di Hollywood. Dopo interminabili discussioni con il produttore, decisero che per il bene del film Chandler avrebbe - con moderazione e sotto supervisione medica - ricominciato a bere. Il film venne completato, ma la salute dello scrittore ne fu irreversibilmente rovinata.

Una delle tante leggende metropolitane? Forse. Come quell'atra su William Faulkner: anch'egli assoldato da Hollywood per sceneggiare film (lavorò tra l'altro al Grande sonno tratto proprio da un romanzo di Chandler, con Humphrey Bogart), e non trovandosi a suo agio nell'ambiente degli studios, chiese se gli fosse consentito lavorare da casa. Avuta l'autorizzazione, se ne tornò tranquillamente nel suo natio Mississippi...

Al di là delle leggende, l'equazione cinematografica reclama in retrospettiva anche una rivalutazione della prestazione fumatoria: prendiamo per esempio un vecchio film come *Shanghai Express*; che film sarebbe senza le sigarette di Marlene Dietrich? E sono forse pensabili Humphrey Bogart o Robert Mitchum senza una sigaretta fra le dita? Sono state scritte molte pagine sulla presenza di fumo e fumatori nei film "noir" e non è il caso di aggiungere altre speculazioni. Vorrei solo ricordare, a conclusione, un episodio dal film di Vicente Minnelli *Spettacolo di varietà*.

Scena: vagone ristorante; notte. Oscar Levant cerca di fare confessare a Fred Astaire di essere innamorato di Cyd Charisse. Astaire nega e si schermisce. Levant, che lo conosce bene, con ghigno di fraterna complicità gli passa il pacchetto di sigarette che teneva sul tavolo e gli intima: "Suvvia, a me lo puoi dire". Astaire cede: accetta la sigaretta e l'invito a parlare, così che il gesto (l'esalazione) diventa simbolo di liberazione e di sublimazione dell'infatuazione. Un piccolo gesto - il passaggio delle sigarette - casuale e al tempo stesso pieno di tutta l'amicizia immaginabile, che purtroppo non è più possibile nel cinema d'oggi.

## Sogni

Ti svegli al mattino e tutto quello per cui la sera prima hai pianto, riso, sperato o gioito ti sembra, anche se per pochi istanti, solo un vago ricordo.

Il sonno, per quanto disturbato, confuso, leggero o tranquillo che sia, è un modo straordinario per compiere quei viaggi che nella nostra diffidente, ultramoderna realtà non possiamo fare o non immagineremmo assolutamente di voler fare.

Purtroppo (o per fortuna), non sempre ricordiamo questi voli notturni della nostra mente, ma mi piace pensare che sia la via che abbiamo per riavvicinarci a quelle persone e a quei ricordi che i nostri occhi ancora vivi non possono più vedere. Il nostro cuore sente, il nostro cuore sa, ma non è facile per lui comunicare con noi e guidarci, senza farci troppo soffrire, verso quella vita che vorremmo veramente, verso quel qualcosa che sappiamo essere solo nostro. E così, a volte, apriamo gli occhi consapevoli di un'idea senza sapere il perché, ci convinciamo di averci pensato il giorno prima o di averlo letto da qualche parte, ma in realtà è nato da noi, in un momento in cui le preoccupazioni quotidiane ci hanno concesso un pò di spazio per ascoltare, magari, qualcuno che ci ha voluto tanto bene.

Elisabetta Bonetti